

# Città Viva

anno XXXVII

n.5

Agosto | Settembre 2022

Euro 4,50



## Todi Festival 2022

I servizi sanitari della MVT  
Umbria Cinema 2022  
La mostra del Vignola  
Le arene cinematografiche estive  
Direzione orchestrale: anni ventisei  
L'ETAB e l'8 settembre  
L'attività' del The Language Center  
I corsi serali al "Ciuffelli-Einaudi"  
Speranze nel Basket  
La storia di Marta Nizzo  
I cento anni della Trattoria Cibocchi  
La statua di San Fortunato  
Gorbaciov a Todi nel 1996



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
Pi.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

## ERRATA CORRIGE

La Redazione denuncia un refuso contenuto nel numero precedente XXXVII, alla pagina 4, dove, nel riferire i componenti del consiglio comunale uscito dalle elezioni del 12 giugno, si dice due volte “centrodestra”, mentre è evidente che di centro destra ce n'è uno solo. E quindi i soggetti al nome di Andrea Caprini, Diego Carletti, Umberto Magni, Catia Massetti e il candidato sindaco Fabio Catterini, devono essere ascritti al “centrosinistra”. Si crede che i lettori di Todi abbiano interpretato subito il refuso, motivo per cui la correzione è rivolta quasi unicamente a quelli esterni. A prescindere dal fatto che la Redazione intende comunque scusarsi.

## AVVISO AGLI ABBONATI

La Redazione ricorda agli abbonati che questo è il penultimo numero del 2022 e che quindi si è ormai abbondantemente avanti nel corso dell'anno. Prega dunque gli abbonati che non avessero ancora rinnovato, di affrettarsi a farlo (la cifra è di **25.00 euro**), in modo da far considerare la presente come “lettera di sollecito”, in sostituzione di quella tradizionalmente inviata all'oltrepassare della scadenza.

Anno XXXVII, numero 5

Agosto | Settembre 2022

**Copertina:** “La statua del Protettore.” foto di Manuel Antonio Martelli.

**Retro copertina:** “Todi vista dalla Rocca” foto di Luciano Boccardi

# Sommario

## ATTUALITÀ

- 4 - Ascensore: stop per interventi (La Redazione)
- 5 - Todi Festival 2022: il meglio nel finale (Manfredo Retti, Mauro Eberspacher e Gianluca Prosperi)
- 11 - I servizi sanitari nel distretto della MVT: un incerto futuro (Angelo Pianegiani)
- 15 - La Piazza estiva, tra un festival e l'altro (La Redazione)

## ARTE E CULTURA

- 16 - In mostra la mappa dei “grandi artisti che hanno scelto Todi” (Gianluca Prosperi)
- 20 - Estate tuderte a tutto cinema! (La Redazione)
- 22 - Il corso di avviamento alla direzione orchestrale, ventiseiesima edizione (Manfredo Retti)

## PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 24 - L'ETAB per l'8 settembre (La Redazione)
- 26 - Musica con il The Language Center (La Redazione)

## LA SCUOLA TUDERTE

- 28 - Ripartiamo dalla scuola (Venusia Pascucci e Daniela Brunelli)

## SPORT

- 30 - Speranze nel Basket (Lorenzo Maria Grighi)
- 31 - La straordinaria storia di Marta Nizzo (Maurizio Pallotta)

## TRA PASSATO E PRESENTE

- 33 - I cento anni della Trattoria Cibocchi (Maurizio Pallotta)
- 35 - Ritorna l'infiorata del Corpus Domini (Maurizio Pallotta)

## TODI NELLA STORIA

- 43 - La statua del protettore (Maurizio Todini)
- 46 - Gorbaciov a Todi nel 1996 (La Redazione)

## RUBRICHE

- 36 - Notiziario
- 39 - Ricordiamoli

# CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

### Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
Rita Pacelli - correttore di bozze  
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

### Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

### Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Brunelli, Mauro Eberspacher, Lorenzo Maria Grighi, Venusia Pascucci, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Maurizio Todini.

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Manuel Antonio Martelli

Chiuso in tipografia il 30 settembre 2022 - tiratura 1.300 copie - €4,50

### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a “Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva” - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

# Ascensore: stop per interventi

## COSÌ SI DICE ...

*“Stop obbligato per l’ascensore inclinato di Porta Orvietana per consentirne l’adeguamento, in sede di revisione ventennale dell’impianto, alle prescrizioni impartite dal Ministero dei Trasporti-USTIF (emendamento di sicurezza A3). L’intervento comporterà la sostituzione di varie componenti dell’impianto (argano, funi, pulegge) e il miglioramento della funzionalità della via di corsa attraverso la messa in opera di nuovi rulli e ruote di scorrimento. I lavori previsti daranno risposta a tutte le prescrizioni impartite dal Ministero ed aumenteranno la sicurezza e l’affidabilità dell’impianto, installato appunto ormai oltre venti anni fa. L’Amministrazione comunale, sulla base delle relazioni tecniche, ha ritenuto non più procrastinabile l’intervento, che è stato già affidato alla ditta. Il pieno ripristino della funzionalità dell’ascensore inclinato è previsto entro quattro settimane. Al fine di evitare disagi all’utenza, il*

*Comune ha predisposto il servizio con bus navetta, il cui potenziamento verrà disposto anche sulla base delle esigenze rilevate, fermo restando il varo di un piano di mobilità alternativa che gli uffici preposti stanno ultimando in vista della riapertura delle scuole e, nei prossimi mesi, dell’avvio di alcuni importanti lavori pubblici che interesseranno la viabilità del centro storico. Una proposta verrà portata alla condivisione delle associazioni di categoria già la prossima settimana, così da poter apportare eventuali migliorie e poter dare un’adeguata informazione preventiva alla cittadinanza e ai turisti.” \**

*Comunicato dell’Amministrazione Comunale*

Stop per revisione? Ancora? Ma chi ci crede più? Disagi all’utenza? Ma se è una storia di disagi tutta intera, da quando il primo fermo di quindici giorni avvenne a pochi mesi dall’inau-

gurazione? Il disagio è l’ascensore in quanto tale. Capiamo la buona volontà di rimediare (ai danni altrui!), ma noi non crederemo nemmeno un istante che si trovi un rimedio dopo vent’anni. Tra l’altro, se così avvenisse, di chi la colpa il non averlo trovato prima? O, se non fosse colpa, di chi allora l’ignoranza o l’indifferenza? No, una cosa che non ha mai, e ripetiamo, mai funzionato, non può cominciare a farlo dopo vent’anni. Noi non ci crediamo. Come non crediamo (mai creduto!) alla storia delle pendici, che, per come sono fatte, avrebbero impedito la scala mobile. Ciò non ci esime, ovviamente, dal lodare l’impegno e la buona fede.

*\*“Todi, revisione ventennale per l’ascensore di Porta Orvietana”, comunicato dell’Amministrazione Comunale, Tantam Online, 1 settembre 2022*

**La Redazione**



# Todi Festival 2022: il meglio nel finale

## Contributi di **Manfredo Retti, Mauro Eberspacher e Gianluca Prospero**

### PROLOGO INFELICE, LABORIOSA RISALITA

Bisognerebbe che qualcuno dicesse a qualcun altro che il teatro-denuncia, come lo si concepiva cinquant'anni fa (Sessantotto e dintorni) ha fatto il suo tempo: un tempo dove l'assolutismo ideologico dominante usava trasferire in teatro problematiche contemporanee, magari gravissime, senza curarsi se di teatrale avessero almeno qualcosa. No, bisognava sciroparsela comunque, in tirate solistiche o a più voci, poco o nulla agite, meglio se urlate, in palcoscenici rigorosamente disadorni, in un minimalismo tutto carne e sangue. Bisognerebbe dirgli che è un genere datato e che se si vuole riesumarlo, è bene lo si infili in una rassegna "a tesi", rivolta a un pubblico residuale, che va a vederlo per urgenza ideologica, non artistica, e dunque può, esso solo, sopportarlo. Non a un pubblico normalmente teatrale, che in palcoscenico vuole riconoscere lo specifico del "dramma" (in senso greco-antico "rappresentazione", e dunque movimento, sviluppo, in una parola "trama": non confronto immobile di reciproche arringhe) e men che meno ad un pubblico da serata inaugurale, che l'abc di una qualsiasi gestione o direzione artistica dovrebbe sapere esser lì convenuto non per interesse effettivo ma per obbligo sociale, e che dunque gli si deve offrire uno spettacolo fluido, possibilmente attrattivo, da serata-marketing, quale è, da sempre, una serata inaugurale. Invece *Il corpo della donna come campo di battaglia* (sbagliato anche nel titolo, lungo e retorico) era pesante, tetro, monotono, drammaturgicamente inconsistente, nemmeno perfettamente recitato, se si andava ad indagare, tra gli urli, i sospiri e i silenzi, quel po' di parlato che rimaneva. Pec-



Frida Bollani

cato, perché poi, il Festival si è ripreso, anzi, è andato via via risalendo fino all'ottima conclusione. Qui però parliamo di Teatro Comunale, perché se c'è problema, semmai è lì. Non al Nido dell'Aquila, dove la rassegna del Todi-Off scivola via, ormai da anni, pressochè perfetta: sede giusta per testi ade-

guati, meritevole di un capitolo a parte. No, per il Comunale la situazione è opposta: spettacoli inadeguati a quello spazio, a quella struttura, a quell'ambiente. E' vero che quest'anno si è rinunciato all'uso continuativo, con tre serate in meno, e però con alcuni errori, diciamo di valutazione, come

per il recital di *Frida Bollani*, ricondottovi causa maltempo dopo un'iniziale destinazione al Chiostro di San Fortunato, che non avrebbe contenuto la quantità di gente accorsa (si poteva prevedere, data la notorietà del "caso"), ma è anche vero che, tranne due, gli altri rimanevano inadatti, sia *In fedeltà* di Rob Drummond che il *Pinocchio* di Emilio Calcagno, o ancora *L'altro mondo* di Ronco-Saravo. Adatto invece il *Gelsomina Dreams*,

superbo spettacolo di danza acrobatica, con intermezzi di recitazione, cammei di canzoni, sfondo di proiezioni, sul filo continuo di un'evocazione felliniana. E adattissimo la *Minaccia bionda*, che ha mostrato una Patty Pravo lontana dall'immagine che si è andata diffondendo di una sopravvissuta a se stessa, svagata e sfuggente, tutt'uno con la famosa parodia di Francesca Reggiani. Altro che svagata! Ha tenuto banco, brillante e ironi-

ca, nella conversazione con Pino Strabioli, si è rivolta con eleganza agli spettatori e, malgrado passata ormai da contralto a baritono, ha riversato intatto il suo carisma vocale e interpretativo in canzoni vecchie e nuove, che il pubblico spesso ha accolto entusiasta cantando a sua volta. Pubblico? Diciamo una marea di gente pigiata fino agli estremi del loggione. Ecco, il concerto della Patty di domenica 4, con il *Gelsomina Dreams* del sabato 3, che seguiva di appena un'ora il commovente *Pulcinella all'antica* al Nido dell'Aquila, hanno chiuso in bellezza relegando al dimenticatoio l'infelice inaugurazione. Dalla serie delle conferenze-incontri non ci si può aspettare sale piene, e non lo sono state, ma nemmeno disertate e se fossero state collocate nella sede giusta, che non è l'ostica Sala del Consiglio (ostica per tutto: severità, grandezza, sordità, rumori di piazza, agguati improvvisi di campane), sarebbero apparse addirittura affollate. Interessanti comunque, soprattutto quelle condotte dall'equipe dello Iubel (o da quanto ne rimane) che hanno premiato "in absentia" Margherita Premuroso, e in presenza,



Un passaggio di "Gelsomina Dreams"



Patty Pravo, la star



La poetessa Mariangela Gualtieri

e dopo lunga intervista, Michele Mari. A questi incontri specificamente letterari possiamo aggiungere quello con Mariangela Gualtieri, poetessa intensa, che ha inserito, tra le sue, una poesia di Patrizia Cavalli, già ricordata e omaggiata dallo Iubel con un ritratto. E citare, in altro settore, *Mare & Monti*, un incontro-documentario, animato dall'esploratore del mare Alberto Luca Recchi, già ascoltato a Todi nel dicembre scorso 2021 (recensito qui in "Città Viva")\* ed evidentemente apprezzato, come parrebbe dimostrare l'esaurito al Nido dell'Aquila, dove peraltro non era solo (lo accompagnava il chirurgo Giulio Maira), ma, inter-

vistato e pungolato da Susi Felceti, si confermava protagonista. Questo in sintesi. Bilanci? Futuro? Il futuro è già nelle dichiarazioni di Eugenio Guarducci, là dove dice che l'edizione 2022 "apre una nuova fase...che avrà come scadenza, come noto, nel 2024"\* Per almeno due anni, dunque, il futuro è assicurato. Bilanci? Li abbiamo cercati nell'ambito delle dichiarazioni finali, soprattutto nel servizio che recita "Todi Festival: i numeri della 36° edizione", dove i numeri sono però quelli del web e dei social (account, followers, visualizzazioni etc...) e non quelli degli ingressi. A noi invece (e crediamo anche a una generale in-

dagine economica, chiunque la chieda) interessano questi. Intendiamo ingressi a pagamento, cioè gli incassi. Perché vorremmo tanto smentita l'impressione che a pagare sia una sparuta minoranza, di fronte a un'infinità di gratuiti. Se fosse così, chiederemmo alla direzione artistica, nonché al Comune, di eliminare del tutto gli ingressi a pagamento e di varare un formula completamente gratuita, magari con un ticket di prenotazione. Al Todi Off è già previsto. Si faccia anche per il Comunale e buona notte! Poco o nulla si perderebbe d'introito, per quel poco che arriva! Al contrario, si proporrebbe una novità e al tempo stesso si eviterebbe un'ingiustizia nei confronti dei pochi che, fuori di ogni giro, ancora comprano un biglietto.

\*"Borse Todini 2021: di nuovo in presenza", XXXVI, n°1, Pg. 11

\*Tamtam Online, 6/9/2022,

**Manfredo Retti**

## TODI OFF: UNA PALMA MERITATA

Quest'anno la rassegna Todi Off curata da Roberto Biselli, che come di consueto si è svolta all'interno delle manifestazioni del Todi Festival, è particolarmente ben riuscita, con spettacoli di alta qualità e pieni di significato. La serie di sei spettacoli ha toccato un po' tutti i registri fondamentali dell'esperienza teatrale, dall'intelligente rivisitazione di *Don Giovanni* alla profonda, toccante macerazione di *Stabat Mater*; poi, attraverso l'articolata vicenda di Sacco e Vanzetti rappresentata con taglio particolare in *America* e l'impressionante virtuosismo denso di significati di *Let me be*, si è vissuta un'esperienza nevroticamente divertente in *Lei Lear*, punto di vista sulla tragedia di Shakespeare molto più originale e degno di riflessione di quanto la formidabile "clownerie" delle due interpreti potesse far credere ad una visione superficiale; infine *Pulcinella all'antica* ha riconciliato gli spettatori col Teatro forse più antico che esista, in uno spettacolo che ha trascinato tutto il pubblico ad una partecipazione spontanea, ingenua e gioio-



Il Pulcinella di Valerio Apice

sa. Si è finito con il sorriso, dunque, ma in ogni spettacolo gli spunti di riflessione non sono mancati e sono stati fonte di confronto in teatro e fuori. Al termine di ogni rappresentazione la direzione di Todi Off ha organizzato un “secondo tempo” per ragionare con i protagonisti sulle difficoltà che incontrano gli operatori dello spettacolo a portare avanti il loro lavoro al di fuori del circuito dei grandi teatri. Fare rete, integrazione col territorio e tra arti complementari (abbiamo visto all’opera molti danzatori in questa edizione), rapporti con le istituzioni ed altro. Tutto ciò ha giustificato il titolo di “Fortezze Bastiani” attribuito alla rassegna, citando la fortificazione in cui si ambienta “Il deserto dei Tartari” di Dino Buzzati. Negli spettatori questa parte ha destato, sì, curiosità per una realtà pochissimo percepita al di qua del sipario, ma alla lunga anche un certo disagio perché, sera dopo sera, ha dato un po’ la sensazione di un tema imposto, se non con la forza, con reiterata insistenza. Certo, si è potuta apprendere tutta una serie d’interazioni tra gruppi artistici anche distanti tra di loro, sia geograficamente che artisticamente, strategie di relazione con le comunità del territorio, pura e semplice difficoltà di tirare avanti e tanto altro, ma lo spazio per giustificare la permanenza degli spettatori in teatro dopo lo spettacolo permettendogli di interagire coi (tutti) bravissimi attori, tecnici e registi è rimasto residuale, esiguo ed in qualche caso fortunoso.

Trovato lo spazio per una critica, va però sottolineato nuovamente il livello altissimo degli spettacoli presentati

che, in qualche occasione, anche solo per casuale coincidenza, si sono confrontati a volte impietosamente con analoghi eventi della rassegna principale. Un caso esemplare: *Il corpo della donna come campo di battaglia* ha aperto il Todi Festival il 27 agosto al Teatro Comunale e due giorni dopo al Teatro Nido dell’Aquila è andato in scena *Stabat pater*; in entrambi i casi un tema forte (gli stupri etnici in Bosnia in *Il corpo della donna...* e la genitorialità alle prese con un figlio disabile in *Stabat pater*), due interpreti, scene essenziali e commento musicale limitato, ma l’apparente equivalenza tra le due messe in scena si ferma ai numeri, che nell’arte non significano niente; *Il corpo della donna...*, pur contando sulla generosa e tesa passione delle due attrici, ha dovuto fare i conti con un’impostazione

tacolo i gesti di un disabile afflitto da autismo e coreoatetosi ingannando a lungo anche chi per anni ha lavorato con simili handicap, è riuscito a comunicare i problemi e il dolore di un padre che invece di un figlio che cresca, maturi, prenda la sua strada e, insomma viva la sua vita, si ritrova con un ragazzo eternamente bisognoso di attenzioni, cresciuto solo fisicamente, che con i suoi movimenti scoordinati provoca danni alla casa e ferite anche serie a chi gli sta vicino, un essere affettivo ed umorale, una croce, insomma, a cui non ci si può sottrarre, tutto ciò con un linguaggio sobrio, semplice, che non ha mai ceduto alle tentazioni della retorica e dell’estetismo. Al Nido dell’Aquila il pubblico ha applaudito a lungo, al termine, dopo aver condiviso la tragedia quotidiana di quel genitore, di tutti i genitori con



Il duo femminile di “Lei Lear”

da “Teatro dello shock” che ha avuto il suo momento forte tra la metà degli anni ’70 e gli anni ’80 e non è riuscito ad impressionare, tanto meno emozionare, la maggior parte del pubblico; *Stabat pater*, invece, forte anche della strabiliante prestazione di un ballerino che ha simulato per tutto lo spettacolo

figli che non potranno mai uscire dal marsupio; anche al Teatro Comunale applausi ce ne sono stati, certo, ma i commenti, una volta fuori, non sono stati sempre positivi. In conclusione: il Todi Off quest’anno ha confermato ed anche migliorato la sua missione di rilancio dell’arte scenica considera-

ta, solo dalle logiche economiche dei grandi circuiti, di serie B.

**Mauro Eberspacher**

## LE MOSTRE DEL FESTIVAL

### FABRIZIO PLESSI IN VERSIONE MULTIPLA



Il monolite bifacciale in Piazza

Nella consolidata formula di collaborazione tra l'Amministrazione comunale, il Todi Festival e il Festival delle Arti, promosso e organizzato per il terzo anno dalla Fondazione Progetti Beverly Pepper, con lo scopo (dichiarato dal suo Presidente, Michele Ciri-bifera) di "espandere quel museo a cielo aperto di arte contemporanea che ha origine con il Parco Beverly Pepper", intorno all'artista di turno si dipana un ventaglio di eventi, inclusa la realizzazione del manifesto della rassegna. Cosicché, dopo la scultrice americana e Arnaldo Pomodoro, è stata presentata in versione multipla anche l'opera dell'artista prescelto per l'edizione di quest'anno, Fabrizio Plessi (Reggio Emilia 1940), antesignano della videoarte e tra i primi negli anni Settanta a utilizzare il monitor come principale strumento nell'elaborazione dei suoi progetti. Con un programma espositivo articolato in due installazioni *site specific* e una mostra di opere grafico-progettuali, dal 26 ago-

sto al 25 settembre 2022 (ben oltre la durata del Todi Festival), si è quindi reso omaggio all'artista la cui ricerca da sempre ruota intorno ai temi dell'acqua e del fuoco, trattati con videoinstallazioni, videosculture e videotape. In Piazza del Popolo, in un ideale collegamento con la verticalità delle torri medievali, le "Colonne" di Beverly Pepper e le "Steli" di Arnaldo Pomodoro, è stato posizionato il monumentale *Todi Today*, un monolite elettronico bifacciale di dodici metri di altezza a rappresentare una "fontana digitale", dove l'acqua, per effetto visivo, sale dal basso fino alla sommità, per ricadere sul fondo in un ciclo continuo di saliscendi, dai possibili significati simbolici. Di nuovo l'elemento acquatico (primario nella tematica di Plessi) ritorna con il titolo *Secret Water* nelle quattro videosculture che ne visualizzano il costante flusso (*ledwall*), appositamente concepite come moduli in dimensione ridotta della "fontana digitale", per lo spazio sotterraneo delle Cisterne romane dove rimarranno in permanenza nell'intento di ripristinare, mediante l'illusione ottica delle moderne tecnologie, l'antico uso di approvvigionamento idrico della città. Nella Sala delle Pietre inoltre con la personale *Progetti dal mondo* si entra, per così dire nel laboratorio dell'artista dove su pannelli di grande formato (approntati nel 2013 e quasi mai esposti), in bianco e nero e pochi tratti di colore, sono tracciati in schizzi, progetti e appunti di lavoro per videoinstallazioni realizzate o soltanto immaginate, per lo più ispirate da città come Roma, Bombay, Nagoya, Kyoto, Maiorca. In video scorrono pure 44 brevi clip pubblicate ogni giorno (dal 1 maggio al 14 giugno 2020) sul profilo Instagram ed introdotte dalla didascalia che le qualifica come "un viaggio immaginario attraverso 44 città del mondo che hanno ispirato all'artista Fabrizio Plessi altrettanti progetti evocativi". In forma di bozzetto preparatorio (con l'indicazione delle relative misure) è pure l'immagine affidata al manifesto del Todi Festival, dove i due riquadri a fondo rosso parzialmente sovrapposti sembrano alludere allo "specchio" (ancora dell'acqua?)

infranto da un sasso. Nell'insieme comunque il curatore dell'allestimento Marco Tonelli ricorda che *Secret Water, Todi Today* e *Progetti dal mondo* costituiscono "un'unica grande mostra di Fabrizio Plessi suddivisa in tre luoghi differenti di una stessa città, in un avveniristico e visionario dialogo tra storia e contemporaneità, flussi elettronici e pietre, scenari dal mondo e identità culturali". Più propriamente, aggiunge Tonelli, "Per Plessi però non si tratta solo di una mostra ma di una vera e propria scenografia semi immersiva, in cui la piazza urbana con lo skyline della sua torre da una parte e la facciata del Duomo col suo campanile dall'altra, l'architettura medievale e romana allo stesso tempo, la luce del giorno e della notte diventano tutti elementi di un teatro cittadino secondo quel principio di opera d'arte totale che già l'artista ha sperimentato nel corso di decenni". È proprio in questo scenario che la Fondazione Progetti Beverly Pepper ha incluso nel programma del Festival una serie di visite guidate (e di attività laboratoriali per bambini e famiglie) alla "scoperta dell'arte contemporanea", partendo dal Parco Beverly Pepper per giungere al centro della città e ammirare le opere di Plessi.

### TASTINI: UN'IMMERSIVA ESPERIENZA PENITENZIALE

A Beverly Pepper è collegato anche il percorso artistico di Tommaso Tastini (Foligno 1965) che, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Perugia, con la scultrice americana ha iniziato a collaborare come assistente. Sarà quello per lui un incontro fondamentale che gli aprirà la via degli Stati Uniti, dove arrivato a New York al suo fianco per installare l'opera *Manhattan Sentinels* (1993-1996) a Federal Plaza, vi rimase a vivere per dodici anni. In quel periodo diventa, in tempi successivi, assistente della scultrice Chrysa, di Ron Mehlman e di nuovo della Pepper come installatore e restauratore delle sue sculture, oltre che coordinatore al Moma di New York della mostra di Janet Cardiff e George Bures Miller (2001-2002). Invitato da

Carlo Primieri per la XXXVI edizione del Todi Festival, Tastini ha esposto nello spazio UNU un'installazione (via del Mercato Vecchio, 16, dal 28 agosto al 4 settembre 2022) una sua installazione (in cemento armato, ferro, candela, 2022) specificamente predisposta per la particolarità del luogo su cui ha apposto l'intestazione "Io il titolo non l'ho ancora pensato", proprio per lasciare al visitatore la massima libertà di interpretare il significato dell'opera. Da sempre intenzionato a ricercare "l'immaterialità" attraverso "la trasparenza", nel rapporto dialettico con le ombre, l'artista comunque in qualche modo orienta il visitatore quando afferma: *"Sento la necessità, a questo punto del sentiero di avvicinare il discorso della sacralità dell'arte per quanto riguarda me stesso, senza rinnegare nulla di ciò che ho fatto prima"*. Una lastra antistante l'ingresso di cemento e forata da un pertugio longitudinale simbolicamente immette in uno spazio angusto e buio che per la configurazione ambientale si conforma ad una cripta o ad una cappella ancor più evocate, a completamento dell'installazione, da una sorta di inginocchiatoio dalle superfici concave a rendere quanto mai scomoda e sofferta la genuflessione. Entrando perciò in quella specie di cripta, apparirà evidente l'allusione ad una esperienza penitenziale di espiazione a carattere soggettivo ma anche un invito a meditare sulle zone d'ombra che offuscano la coscienza di ognuno.

#### TODI OPEN DOORS ALLA QUARTA EDIZIONE

È arrivata alla quarta edizione, *Todi open doors*, la mostra d'arte contemporanea diffusa, allestita (dal 28 agosto al 4 settembre 2022), negli androni dei palazzi storici cittadini e ideata dagli artisti Michele Ciribifera e Silvia Ranchicchio, che ne è l'attuale coordinatrice. Con una formula di successo già sperimentata nell'ambito del Todi Festival, l'odierna edizione è stata organizzata dall'Associazione "Art Aut", in collaborazione con il festival della fotografia "Todimmagina" e "Kyro Art Gallery", con il patrocinio del Comune



Parte interna dell'installazione di Tastini

e dell'Etab. In qualità di curatori degli allestimenti sono stati quindi invitati dalla coordinatrice, Martina Cavalierin, Antonio Caruso, Emidio De Albeniis e Margaret Sgarra che hanno proposto gli otto artisti, uno per ogni singola *location* nei vari Palazzi: Pellegrini, Benedettoni, Vignola, Vecchi-Ercolani, Friggi-Spazzoni, Montani-Angelini, Morghetti, Cesi. Un percorso espositivo dalla pluralità espressiva (dalla scultura alla fotografia fino alla Fiber Art) che ha visto protagonisti Daniele Accossato (Kyro Art Gallery), Antonio Bonfiglio, Giun-Go-Lab, Laura Guilda, Silvia Ranchicchio, Francesca Rossello, Mark Smith (Todimmagina) e Stefania Vichi. Del tutto soddisfatta dei risultati della manifestazione si dichiara la coordinatrice Ranchicchio: *"Quando abbiamo iniziato questa avventura quattro anni fa, la nostra idea era di creare una mostra diffusa in luoghi non convenzionali, viste le bellissime architetture dei palazzi e dei loro cortili interni. Abbiamo*



Tastini - Lastra fronte

*così richiesto ai proprietari la disponibilità degli androni per poter ospitare le opere degli artisti. La cittadinanza ha risposto con grande entusiasmo e ci auguriamo di poter crescere sempre più e che qualche altro proprietario possa aprirci le sue porte per ospitare l'arte contemporanea e potenziare l'offerta culturale della città"*.

**Gianluca Prospero**

# I servizi sanitari nel distretto della MVT: un incerto futuro

## Fra Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Ospedale di Pantalla

Angelo Pianegiani

Quello della sanità è stato uno dei temi centrali del dibattito politico in occasione delle recenti elezioni amministrative, tanto che lo stesso assessore regionale Coletto ha ritenuto opportuno partecipare ad un incontro pubblico il 23 maggio per parlare di PNRR e sanità territoriale. Nell'occasione ha fatto anche delle importanti puntualizzazioni sul destino dell'ospedale di Pantalla.

Purtroppo, però, la polemica politica, impadronitasi prontamente dell'argomento, non ha resistito alla tentazione di forzare la realtà delle cose per volgerla a favore dei rispettivi interessi elettorali, generando dubbi, preoccupazione e sconcerto in buona parte della popolazione. Ma ormai le diatribe elettorali sono terminate, i giochi sono stati fatti e quindi è possibile diradare il fumo della propaganda per far emergere la realtà al di là di ogni ingiungimento, cercando di dare risposta alle domande dei tuderti. Cosa deve aspettarsi per il futuro (prossimo) chi debba malauguratamente far ricorso ai servizi sanitari del territorio? Cambierà qualcosa? Se ci saranno cambiamenti, saranno in meglio o in peggio rispetto al passato? Siamo sicuri che l'obiettivo di cambiare tutto non si risolverà sostanzialmente nel cambiare poco o nulla?



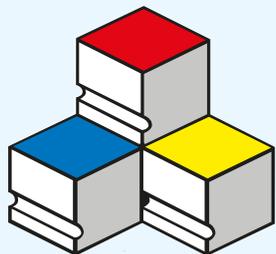
Incontro con L'assessore Coletto

### IL NUOVO PROGETTO DELLA SANITÀ TERRITORIALE

Nell'ambito della Missione Salute del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è previsto il potenziamento dell'assistenza territoriale, uno dei punti più deboli nel nostro sistema sanitario, come è prepotentemente emerso durante la pandemia di covid-19. Gli interventi previsti intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie alla creazione di presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza

domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione dei servizi sociosanitari. L'obiettivo finale è quello di alleggerire la pressione sulla rete ospedaliera, sgravando l'ospedale dalle prestazioni per le quali non è necessaria una elevata specializzazione.

**Ma senza nuove assunzioni di personale e maggiori finanziamenti la nuova sanità territoriale rimarrà confinata nel mondo delle idee.** Infatti, i fondi del Pnrr sono destinati esclusivamente al finanziamento delle spese di investimento (nuovi edifi-



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

ci, ristrutturazioni di quelli esistenti, nuove strumentazioni mediche), quindi rimane irrisolta la questione della carenza di personale e del finanziamento dei costi di funzionamento, in particolare delle spese per il personale, necessari per gestire i servizi sanitari implementati grazie al PNRR. Il rischio è che, se non aumentano in misura sostanziale i fondi ordinari il progetto della Sanità territoriale diventi soltanto un bel libro dei sogni.

### **L'OSPEDALE DI COMUNITÀ È UNA STRUTTURA DI RICOVERO BREVE CHE SVOLGE UNA FUNZIONE INTERMEDIA TRA IL DOMICILIO E IL RICOVERO OSPEDALIERO**

Gli ospedali di comunità dovranno diventare uno dei punti centrali della nuova sanità. La loro finalità è quella di evitare ricoveri impropri e di favorire dimissioni ospedaliere protette. Possono accedervi quei pazienti che, a seguito di patologie non gravi o per riacutizzazione di patologie croniche, hanno la necessità di interventi sanitari potenzialmente erogabili a domicilio, ma che vengono ricoverati in queste strutture in mancanza di idoneità del domicilio stesso (strutturale e/o familiare) oppure hanno bisogno di assistenza sanitaria infermieristica continuativa non erogabile a domicilio.

In Umbria, al contrario di quanto avviene in altre regioni, attualmente non esistono strutture sanitarie denominate Ospedali di comunità, ma esistono le RSA (residenze sanitarie assistite) che svolgono sostanzialmente la medesima funzione di residenza per degenze brevi. Pertanto, nella nostra regione il progetto di riforma della sanità territoriale si basa sostanzialmente sulla trasformazione delle RSA in Ospedali di comunità.

**LA RSA DI MARSCIANO E QUELLA COLLOCATA ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI PANTALLA SARANNO TRASFORMATE IN OSPEDALI DI COMUNITÀ A COSTO ZERO (nella sostanza, al di là della denominazione, non ci saranno cambiamenti di grande rilievo)**

Nell'Usl Umbria 1 sono attive attual-

mente 8 RSA che acquisiranno tutte il nome di Ospedale di comunità. Di esse soltanto due (quelle di Perugia e Umbertide) saranno interessate da interventi di ristrutturazione con fondi del PNRR mentre per le altre si tratterà soltanto di una riconversione degli attuali posti letti a costo zero. Quindi, per quanto riguarda la Media Valle del Tevere, le RSA di Marsciano e Pantalla, assunta la nuova denominazione, proseguiranno la loro attività in continuità con quella precedente. La principale differenza è individuabile nel fatto che i degenti non saranno più seguiti dal loro medico di fiducia ma da un medico del servizio sanitario appositamente dedicato.

Per la RSA di Pantalla, quella collocata all'interno del presidio ospedaliero, è prevedibile un raddoppio dei posti letto per passare dagli 8/10 attuali ai 20 previsti come standard minimo.

### **LA CASA DI COMUNITÀ È LA STRUTTURA TERRITORIALE ALLA QUALE POTRANNO ACCEDERE I CITTADINI PER I LORO BISOGNI DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA**

La Casa di comunità è il luogo in cui lavoreranno in modalità integrata e multidisciplinare medici, infermieri, psicologi, operatori sociali, personale amministrativo. Nella nuova struttura svolgerà un ruolo fondamentale l'infermiere di famiglia, cioè la figura prevista per aiutare le famiglie nella gestione domiciliare dei malati, ma questo per ora è solo un progetto tutto da realizzare.

Le Case di Comunità sostituiranno le preesistenti Case della Salute, di cui si possono considerare una evoluzione, assumendone le funzionalità e implementandone alcune. Infatti, tutti i contenuti delle Case della Salute sono

ricompresi all'interno delle Case della Comunità. Da questo punto di vista si tratta solo di un cambiamento di nome. Ciò che invece dovrebbe cambiare è il modello organizzativo. La parola d'ordine delle Case di comunità sarà infatti quello di lavorare in team: sarà infatti promosso «un modello di intervento integrato e multidisciplinare».

### **LA CASA DELLA SALUTE DI MARSCIANO E IL CENTRO MULTISERVIZI DI TODI SARANNO RICONVERTITI IN CASE DI COMUNITÀ**

Nella Media Valle del Tevere esistono già due strutture all'interno delle quali sostanzialmente sono svolte gran parte delle attività previste nelle Case di comunità. Si tratta della Casa della salute di Marsciano e del Centro multiservizi di Todi. Entrambe le strutture sono collocate negli immobili che fino al 2011 hanno ospitato gli ex ospedali cittadini. La diversa denominazione delle due strutture è giustificata dalla presenza della RSA all'interno di quella di Marsciano.

Almeno in una prima fase (presumibilmente non breve) le due strutture non subiranno cambiamenti significativi: cambierà la denominazione (da Casa della salute a Casa di comunità) ma non il contenuto (cioè i servizi sanitari messi a disposizione dei cittadini). Infatti, affinché la Casa di comunità diventi effettivamente il pilastro della nuova medicina territoriale è necessario che si realizzino alcune condizioni: la disponibilità di personale aggiuntivo, specie di tipo infermieristico, il completo processo di digitalizzazione della sanità, il ridisegno dei processi organizzativi, la diffusione di «un modello di intervento integrato e multidisciplinare».

### **PER IL CENTRO MULTISERVIZI DI TODI, IN VIA MATTEOTTI, È PREVISTO UN FINANZIAMENTO DEL PNRR DI 400 MILA EURO PER IL RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE**

Nella Media Valle del Tevere è previsto un solo finanziamento con fondi del PNRR, quello destinato all'immobile di via Matteotti, per il rifaci-



*L'assessore Coletto spiega*

mento dell'impianto di climatizzazione (in proposito nella documentazione tecnica dell'USL Umbria 1 si afferma che *“Risulta necessario procedere al rifacimento dell'impianto di climatizzazione. Le aree da climatizzare hanno una superficie di circa 710 mq al piano terra e 580 mq. al piano primo”*). L'intervento prevede la realizzazione di un impianto a pompa di calore installato nel chiostro interno del palazzo per un investimento complessivo di € 404.573.

### IL FUTURO DELL'EX OSPEDALE DI VIA MATTEOTTI FRA NARRAZIONI FANTASIOSE E INGIUSTIFICATI ENTUSIASMI: LE IMPRECISE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE COLETTI

L'assessore Coletto poco informato (o mal informato), nel corso del suo intervento del 23 maggio ha dichiarato che *«a Todi avremo la casa di comunità in via Matteotti, ex ospedale chiuso da 10 anni di cui nessuno si è mai preso cura... (con) la casa di comunità nell'ex ospedale verrà valorizzato questo patrimonio che era stato dimenticato ed era stato messo da una parte»*.

Dichiarazioni, in realtà, in linea con quanto affermato dall'Amministrazione comunale in un comunicato stampa del 24 febbraio avente per oggetto *“Il futuro della sede dell'ex Ospedale”*: *“Da anni, avevamo richiesto un decisivo intervento che potenziasse la nostra struttura dell'ex Ospedale di Via Giacomo Matteotti. Nel nuovo prospetto di Piano Sanitario Regionale è, finalmente, prevista la “Riconversione Strutture Esistenti” del Centro Servizi (ex Ospedale) in una Casa di Comunità... Il primo intervento di riqualificazione, a valere sui fondi del PNRR, è stato annunciato per oltre 400.000 euro... Nell'interno della casa di Comunità confluiranno i 20 posti di RSA che attualmente sono presenti nell'Ospedale della frazione di Pantalla. Questo garantirà un flusso consistente di utenti e di personale che contribuirà a rivitalizzare la storica Via Ulpiana. Ci sembra davvero un decisivo passo in avanti verso il recupero non solo del-*

*la struttura del vecchio ospedale, ma anche e soprattutto per tutta via Giacomo Matteotti”*.

È evidente che ci troviamo di fronte ad una narrazione dei fatti che non trova riscontro nella realtà. Infatti.

- **L'immobile dell'ex ospedale non solo non è in stato di abbandono, ma, nella situazione attuale, è già idoneo come sede della Casa di salute** (nel documento tecnico predisposto dall'USL UMBRIA 1 si afferma che *“Attualmente il fabbricato si trova in buono stato di conservazione e la distribuzione dei locali risulta già adatta al fine del collocamento della Casa della salute”*). È appena il caso di ricordare che l'immobile è stato oggetto di una profonda ristrutturazione per renderlo idoneo a sede del Centro multiservizi.

- **I lavori nell'immobile finanziati con fondi del PNRR riguardano esclusivamente il rifacimento dell'impianto di climatizzazione**, come chiarito in precedenza.

- **La Casa di salute di Porta Romana, a differenza di quella di Marsciano, non sarà sede anche dell'Ospedale di comunità**. Cioè non vi confluiranno i posti della RSA attualmente presenti nell'Ospedale di Pantalla. Di fatto l'assessore Coletto non ha accolto una delle richieste storiche della nostra Amministrazione comunale.

- **Pensare quindi ad una rivitalizzazione di via Ulpiana è decisamente improbabile**. L'ottimismo è cosa buona e giusta, ma non è certo lo strumento prodigioso capace di trasformare i desideri in realtà. Per far questo servirebbe piuttosto la formula magica della Fata Smemorina (Bibbidi Bobbidi Bu).

### QUALE FUTURO PER L'OSPEDALE DI PANTALLA? CHE COSA HA VERAMENTE DETTO IN PROPOSITO L'ASSESSORE COLETTI

Ed eccoci, infine, arrivati al punto dolente. Alla Grande Incertezza che aleggia sul destino dell'ospedale della Media Valle del Tevere, un destino che neppure la presenza protettrice della statua della beata Madre Speranza di Gesù, posta all'ingresso del nosocomio, riesce a colorare di rosa. Per

cercare di capirci qualche cosa è opportuno partire da quanto ha dichiarato l'assessore Coletto nell'incontro elettorale del 23 maggio scorso. Proviamo quindi a sintetizzare il Coletto pensiero sull'ospedale fra il detto, il non detto e il sottinteso:

- **Costruire il nuovo ospedale è stato un errore, una scelta miope**. *«Sono stati buttati tanti milioni perché gli ospedali da 80 posti letto non possono avere fortuna. La prospettiva del piccolo è bello non esiste più perché il piccolo è bello non è sicuro, non garantisce al paziente che entra in ospedale il diritto di essere curato in sicurezza»*. Se ne deduce che per l'assessore regionale la scelta lungimirante sarebbe stata quella di chiudere entrambi i vecchi (e dimensionalmente “mignon”) ospedali di Todi e Marsciano senza crearne uno nuovo comprensoriale in contropartita.

- **Ormai l'ospedale c'è e non può essere chiuso**. *«L'ospedale di Pantalla non si tocca»* ha proclamato l'assessore Coletto tra gli applausi. Ci mancherebbe altro! È razionalmente difficile giustificare la chiusura di una struttura a dieci anni dalla sua inaugurazione. E poi per farne cosa? Affittarla forse all'azienda agricola Top Melon di Pantalla per farne un magazzino di meloni e cocomeri?

- **Ma un piccolo ospedale può avere una ragion d'essere solo se agganciato a una realtà più importante**. Proprio per questo *«Quello di Pantalla verrà ulteriormente valorizzato»*



collegandolo all'azienda ospedaliera di Perugia». È questo il tema della integrazione, un concetto che dal punto di vista organizzativo può essere declinato in molteplici modi. Nel nostro caso ci si è ripetutamente limitati al generico appello ad una parola "magica" della quale non ci è dato sapere il significato concreto. Tanto per intenderci, anche la trasformazione in struttura covid si configura come una forma di integrazione con l'Azienda ospedaliera di Perugia.

- **Comunque, l'attività chirurgica che può esservi svolta è solo quella a bassa complessità.** Cioè, secondo Coletto, «Un livello di cura estremamente tranquillo e sereno come quello della appendicite e della colecisti, aggiungendo la terapia intensiva lo possiamo fare tranquillamente a Pantalla». Tutto ciò in gloria delle cinque sale operatorie disponibili. Quella poi della terapia intensiva per fare le appendiciti è veramente paradossale; probabilmente l'assessore regionale alla sanità si sarà morso la lingua pronunciando quelle parole, giustificabili soltanto come una concessione alla propaganda elettorale cittadina.

- **L'unica certezza: l'ospedale di comunità sarà collocato all'interno della struttura di Pantalla.**

Come chiarito in precedenza, ciò comporterà semplicemente la riconversione degli attuali posti letto della RSA con l'utilizzo di nuovi spazi per portare il numero dei posti letto dagli attuali 8/10 ai 20 previsti dal modello standard.

- **La grande incertezza: chiusa la parentesi covid, quali servizi sanitari saranno a disposizione dei cittadini?**

Al di là di tutto, questa è la domanda fondamentale. Una domanda alla quale l'assessore Coletto non fornisce elementi di risposta, cioè non dice nulla. Il rischio è che continui a funzio-

nare l'attuale "modello della sanità itinerante, tipo qua e là per l'Umbria". Altro che la sanità territoriale prossima al domicilio! Purtroppo, quindi, l'ipotesi più probabile è che, ancora per un certo periodo di tempo, l'ospedale continuerà a vivacchiare fra servizi latitanti e carenze di personale, con le conseguenti polemiche a cui si contrapporranno promesse di un radioso futuro.

- **Il momento della verità: la programmata revisione della rete ospedaliera**

Tutto questo in attesa del momento della verità, cioè della revisione della rete ospedaliera annunciata nel Piano sanitario 2022-2026 adottato dalla Giunta regionale lo scorso 2 agosto. A pagina 45 del documento si prevede la "revisione della rete ospedaliera regionale, che avrà come obiettivo quello di ridefinire la capacità delle strutture ospedaliere e rideterminarne la vocazione, al fine di assicurare un'elevata sicurezza e qualità nell'erogazione delle cure ai cittadini". Un'indicazione, in verità, per la quale non vengono forniti dettagli; siamo in presenza soltanto di un enunciato senza specifiche descrizioni. A conferma di quanto sia politicamente delicato il tema degli ospedali.

#### UNA FOTOGRAFIA DELL'OSPEDALE DI PANTALLA ANTE COVID

In conclusione, può essere interes-

sante presentare alcuni dati statistici che illustrano l'attività svolta dal nostro nosocomio nell'ambito della rete ospedaliera regionale. I dati si riferiscono all'anno 2019, cioè quello precedente alla pandemia e al conseguente processo di destrutturazione dell'ospedale. Come si può rilevare dalla tabella n.1 in Umbria sono attivi 14 ospedali di cui 2 classificati come DEA di secondo livello (le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni), 5 come DEA di primo livello e 7 come ospedali di Base. Quello di Pantalla è di gran lunga il più operativo fra gli ospedali di base con oltre 4.000 ricoveri per malati acuti, operando quindi con volumi di attività che certamente non sfigurano nei confronti dei DEA I di Spoleto e Orvieto che superano di poco i 6.000 ricoveri. Nella tabella n.2 è riportato il numero dei posti letto utilizzati dalle varie specializzazioni operative a Pantalla nel 2019. Insomma, l'ospedale della Media Valle del Tevere merita rispetto e non denigrazioni liquidatorie. (Nota: L'acronimo DEA significa Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione, i DEA sono classificati come primo e secondo livello in base alle Unità operative che li compongono).

Tab. 1	RETE OSPEDALIERA UMBRA NUMERO RICOVERI PER ACUTI	
Classificazione	Ospedali	anno 2019
DEA II	Azienda Ospedaliera di Perugia	35.295
DEA II	Azienda Ospedaliera di Terni	27.140
DEA I	Ospedale di Foligno	14.931
DEA I	Ospedale di Città di Castello	8.729
DEA I	Ospedale di Branca	7.314
DEA I	Ospedale di Spoleto	6.577
DEA I	Ospedale di Orvieto	6.167
Base	<b>Ospedale della Media Valle del Tevere</b>	<b>4.204</b>
Base	Ospedale di Assisi	2.565
Base	Ospedale di Narni	2.444
Base	Ospedale di Castiglione del Lago	2.092
Base	Ospedale di Umbertide	1.672
Base	Ospedale di Amelia	489
Base	Ospedale di Norcia	68
	<b>Totale</b>	<b>119.687</b>

Fonte: Libro bianco sulla sanità umbra (pag.55)

Tab. 2	OSPEDALE MEDIA VALLE DEL TEVERE NUMERO POSTI LETTO	
Disciplina	anno 2019	
MEDICINA GENERALE	25	
CHIRURGIA GENERALE	22	
OSTETRICIA E GINECOLOGIA	12	
RECUPERO E RIABILITAZIONE	12	
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	6	
CHIRURGIA PLASTICA	4	
OTORINOLARINGOIATRIA	2	
UROLOGIA	2	
PEDIATRIA	1	
GASTROENTEROLOGIA	1	
LUNGODEGENTI	1	
<b>TOTALE</b>	<b>88</b>	

Fonte: Banca dati SSN del Ministero della Salute

# La Piazza estiva, tra un festival e l'altro

## In successione l'Umbria Cinema e l'Umbria Music

La Redazione

Cinquemila visitatori a Umbria Cinema Festival è notizia e al tempo stesso il titolo della notizia fornita da Tamtam Online \*. E' cifra credibile, dati i tre pienoni di Piazza, che si presume l'abbiano prodotta quasi interamente da soli, se si tiene conto che le proiezioni al Nido dell'Aquila, eccettuato il caso de *La voglia matta di vivere*, sulla vita di Ugo Tognazzi, scritto e diretto dal figlio Ricky, hanno messo insieme pochissimi spettatori, malgrado il pregio dei film (uno per tutti, *Piccolo corpo*, diretto da Laura Sarnani), il che ci spinge a criticare la decisione presa di trasferire il festival a luglio (l'anno scorso fu in settembre), mese che, anche a prescindere da questa anomala estate 2022, è comunque nel picco del caldo e disinvolgia dal rinchiudersi in sala, e non solo alle 14.30, orario assegnato al film della Sarnani, ma in qualsiasi altro del pomeriggio. Stesso errore, a ripensarci, che fece Simona Marchini, quando scelse di anticipare a luglio un festival che, con Spada, aveva funzionato benissimo in agosto-settembre, e che anche per questo cominciò a perdere consensi. Per le tre serate di piazza, invece, successo popolare e pressoché indistinto. Noi però faremo una qualche selezione e non metteremo le stantie (e narcisistiche) storielle di Mogol e le modeste prove lettura-canto di Alessandro Preziosi sullo stesso piano della brava cantante Marianne Mirage, né i goffi tentativi di accreditamento comico-brillante della coppia Izzo-Tognazzi su quello degli ottimi Adika Pongo e dell'interessante film indiano *Last film show*. Bene, ovviamente, l'assegnazione dei due premi, a Giovanna Ralli, memoria del passato, e a Giorgio Panariello, tuttora in carriera. E benissimo il comico romano Maurizio Battista, vertice della seconda serata, sabato 23 luglio (le altre, il 22 e il 24). Bilancio comun-

que positivo e *“segnale di ripartenza dopo due anni di restrizioni visute causa Covid, voglia di condividere, di tornare a vivere il cinema e gli spettacoli dal vivo”\**, come sottolinea l'assessore alla cultura regionale Paola Agabiti, che conclude con un *“grazie particolare alla maestria di Paolo Genovese direttore artistico della manifestazione e presidente della Film Commission”\**, cosa



Giovanna Ralli

su cui non possiamo non dichiararci d'accordo.

Non ci eravamo accorti, poi, di un nuovo festival in arrivo. Che c'era nell'aria una manifestazione dedicata ai giovanissimi e sarebbe ve-



Paolo Genovese

nuto Irama, sì, si era sentito dire, ma che ciò sarebbe confluito in una *“tre giorni”* dal titolo *“Umbria Music Festival”*, quindi, appunto, un festival, anche se corto, non si era capito. Nemmeno è chiaro, per la precisione, se sarà un festival itineran-

te, con Todi prima tappa, o se invece Todi lo avrà come sede fissa. Lo sapremo l'anno prossimo. Intanto questa edizione c'è stata (*il 31 Irama, l'1 Coez, il 2 Il Tre*) e ha messo insieme una massa debordante di adolescenti, sia locali, sia esterni (anche da fuori Umbria) e dunque ha fatto centro. Lo ha fatto, peraltro, anche nel settore vigilanza, contro ogni pessimistica previsione, suggerita sia da antichi ricordi di Umbria Jazz, all'indomani della quale la città si era trovata un cesso all'aria aperta, sia altri, recentissimi, della discoteca a San Fortunato, prodiga di liquami corporei sparsi nei vicoli. Si temeva una ripetizione. Invece nulla, per fortuna: sfollamento agevole dopo i concerti, piazza e vie adiacenti ripulite al mattino, nessun sentore di droga o cose simili. Dunque successo sia di pubblico che d'immagine. Se anche d'indotto (bar, pizzerie...) non sappiamo, o, almeno, non è stato ancora indagato. Disappunto per il palco in piazza, questo sì, o meglio per il suo star lì a lungo. Le due manifestazioni (22-23-24 e 31-1-2-), in successione, hanno suggerito l'idea di lasciarne un pezzo montato: per motivi economici, si capisce (evitare i costi della doppia operazione), ma con evidente disturbo visivo ai turisti e impaccio, comunque, per tutti. E' un problema che si trascina irrisolto da sempre, a cui si ovvierebbe solo in due modi: o distanziando le manifestazioni in modo che le rispettive occupazioni siano episodi separati e lontani l'uno dall'altro, o avvicinandole in modo tale da farne un capitolo solo, e giustificare l'ingombro con l'uso. Evitare, insomma, che l'ingombro rimanga lì in mezzo per un tempo vuoto.

\**“Oltre cinquemila visitatori a Umbria Cinema Festival”, 25 luglio 2022.*

\**Ibidem*

# In mostra la mappa dei “grandi artisti che hanno scelto Todi”

## Verso un museo d'arte contemporanea

Gianluca Prosperi

Senz'altro è stata un'ottima idea quella di tracciare la mappa dell'arte contemporanea in rapporto alla città, da parte dell'Associazione “Todi per l'Arte”, costituitasi nel 2016 e già promotrice di mostre, nella convinzione che «l'arte contemporanea sia un elemento su cui puntare per la promozione della città». A partire infatti dai primi anni Settanta fino ad oggi tanti sono stati gli artisti che vi si sono stabiliti o l'hanno frequentata per lunghi periodi, traendone ispirazione e arricchendo di apporti e relazioni il tessuto culturale locale, senza che se ne sia finora ripercorsa in modo organico la storia in un racconto capace, come sostengono gli organizzatori, di «stimolare una riflessione ed elaborazione anche per il futuro arrivando magari ad estendere l'attuale offerta museale». Da tali premesse nasce perciò il progetto “Verso un museo dell'arte contemporanea”, proposto dall'Associazione con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio, come ideale prosecuzione della mostra-progetto “Verso un museo della città” (Sala delle Pietre, agosto-dicembre 1981), quale avvio di quello che sarebbe diventato negli anni successivi il Museo tuderte, al tempo già esistente e solo in fase di riorganizzazione. Anche dell'esposizione allestita a Palazzo del Vignola, “ArTodi - I grandi arti-

sti che hanno scelto Todi” (dal 19 marzo all'11 settembre 2022) con il coordinamento di Massimo Mattioli (curatore anche del Catalogo), si dice quindi che «costituisce solo un primo passo, una prima occasione. Non si tratta certo di un racconto esaustivo, ma di una tra le tante piste di ragionamento possibili, a cui ci ripromettiamo di aggiungere altre, con il contributo di

con l'arrivo nel 1972 di Beverly Pepper (insieme al marito giornalista Curtis Bill) e di Piero Dorazio nel 1973, oltre che con il ritorno nei primi anni Novanta di Bruno Ceccobelli, nato qui e formatosi con il gruppo romano di San Lorenzo. Sono loro infatti, scrive Mattioli, che «hanno contribuito ad innescare una serie di dinamiche che rendono la città un vero ‘laboratorio’ per l'arte contemporanea nella regione e non solo». La loro presenza ha anche attirato negli anni molti altri artisti come Nino Caruso, Brian O'Doherty (cui si deve la “Casa Dipinta”), Nino Cordio, Giuseppe Spagnulo, Nini Mulas, Antonella Zazzera, Ugo Levita, Roberto Bernardi, che hanno preso dimora in area tuderte o comunque hanno intrecciato importanti legami con la città. Per aver impostato l'attività sul modello della “bottega” rinascimentale, con approccio didattico e la massima apertura verso le giovani generazioni, fondamentale inoltre è stato l'influsso di Pepper, Dorazio e Ceccobelli sulla formazione di artisti attivi in città (e presenti alla mostra) come allievi o collaboratori dei maestri e che poi hanno maturato una propria identità e modalità

espressive proprie. Alcuni hanno avuto anche esperienze trasversali in più studi-laboratori come lo scultore danese Rolf Jacobsen, Antonio Bonfiglio e Riccardo Murelli, transitati in quel-



Opere di Roberto Bernardi

quanti vorranno unirsi durante il percorso». L'“Atelier Umbria”, con particolare riferimento alla città (descritto da Massimo Mattioli ed esemplificato nella mostra) ha una svolta decisiva

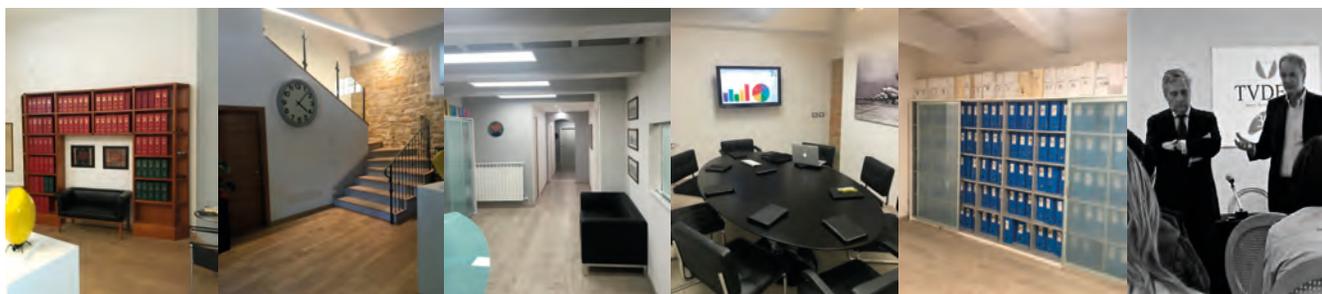


Piero Pizzi Cannella, Veduta, 2016

li di Ceccobelli e di Pepper, frequentato quest'ultimo per un periodo pure da Marino Ficola. Collaboratore storico e per certi versi continuatore dell'opera dell'artista americana è invece Michele Ciribifera che attualmente presiede la Fondazione Progetti Beverly Pepper. Come assidua è stata la presenza di Michele Toppetti nello studio Ceccobelli, dove pure i figli Auro e Celso declinano l'esempio paterno, realizzando installazioni incentrate sul rapporto natura e tecnologia. Con Dorazio mag-

giore vicinanza hanno avuto Mauro Salvi (inizialmente nel ruolo di stampatore per lui) e Giorgio Crisafi che ha affiancato la professione di attore, regista e autore teatrale con la pratica di ceramista e in catalogo rievoca i suoi rapporti con il maestro, prima come allievo e collaboratore per un lungo arco di tempo e suo amico in seguito. Insieme a lui espongono nella medesima sala altri artisti che operano con le tecniche della ceramica (Luca Leandri, Rita Miranda e Silvia Ranchic-

chio), alcuni dei quali hanno recuperato spazi espositivi permanenti nella via del Duomo che conduce a Palazzo del Vignola, simbolicamente ribattezzata la "Via degli Artisti". Dislocato in un'altra sezione e più estrinseco risulta il prolungamento degli "artisti della ceramica" della Fondazione Alviero Moretti di Deruta, senza peraltro alcuna menzione al Centro Internazionale della Ceramica di Montesanto avviato da Caruso. Oltre che dal supporto di gallerie private, un notevole impulso alla conoscenza e diffusione dell'arte contemporanea è venuto inoltre dall'attività dell'Associazione "Piazza Maggiore" (illustrata in catalogo da Maria Tacchio), che tra il 1970 e il 1994, avvalendosi della collaborazione di personalità che frequentavano la città (Francesco Grisi, Enzo Siciliano, Piero Dorazio, Corrado Augias) ha organizzato eventi espositivi di grande rilievo e risonanza nazionale e internazionale, spesso con la presenza degli autori. Vari cataloghi danno testimonianza di ben ventotto mostre allestite nei Palazzi Comunali (alcune promosse dallo stesso Dorazio: quelle di Enrico Prampolini, Luigi Veronesi, Sebastian Matta, Max Bill, Atanasio Soldati, Hans Jean Arp), tra cui la memorabile installazione in Piazza del Popolo nel



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it - studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei  
Dottori Commercialisti e degli  
Esperti Contabili di  
Roma

**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it - caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. - Fax 075.8954559



Una sala dell'esposizione

1979 delle "Todi Columns" di Beverly Pepper. Dalla metà degli anni Ottanta sono quindi le edizioni del Todi Festival, ideato e diretto da Silvano Spada (dal 1987 al 1998 e dal 2013 al 2015) a fornire un ulteriore stimolo anche per l'arte contemporanea con i manifesti firmati da rinomati maestri e artisti collegati al territorio, tra cui Alighiero Boetti, Tommaso Cascella, Bruno Ceccobelli, Ugo Spagnulo, Matteo Basile, Edmondo Biganti, Marino Morena, Michele Toppetti. Nelle successive stagioni della manifestazione (dal 2016 diretta da Eugenio Guarducci) si ripropone il rapporto con l'arte contemporanea nei manifesti e nelle mostre di Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Rossella Fumasoni e Piero Pizzi Cannella, la coppia Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi, Marco Tirelli con Robin Heidi Kennedy, Bruno Ceccobelli con i figli Auro e Celso fino ad Arnaldo Pomodoro. Vi si annoverano pure alcuni esponenti della Scuola romana di San Lorenzo (insediati con i loro *atelier* nell'ex pastificio Cerere nel quartiere romano di San Lorenzo) che grazie all'amicizia di Bruno Ceccobelli, sodale di quel gruppo, hanno stabilito legami con la regione e la città come Marco Tirelli, Giuseppe Gallo e Gianni Dessì, con case-studio nei dintorni e pure rappresentati alla mostra. Non passa però inosservata nella rassegna la clamorosa assenza di Graziano Marini, neppure nominato in ca-

talogo, nonostante sia stato assistente



Beverly Pepper ed una sua opera

e amico di Dorazio, divenendone poi l'erede nella ripresa nella cifra stilistica. Sapendo che era stato invitato, direttamente a lui sono state chieste le motivazioni della mancata partecipazione, dovute ai limiti dell'allestimento come l'artista precisa nel suo intervento. L'avevano comunque già premesso gli organizzatori che la mostra non è "esaustiva" chiedendo perciò l'apporto di quanti ne condividano la proposta e intendano "unirsi durante il percorso". Da testimone e protagonista di quella stagione Graziano Marini può quindi a buon diritto avanzare rilievi per correggere e integrare la

narrazione della più recente storia artistica tuderte.

\*\*\*

*ArTodi- I grandi artisti che hanno scelto Todi*, Palazzo del Vignola, 19 marzo-11 settembre 2022. Organizzazione: Associazione Todi per l'Arte, con il sostegno della Fondazione Casa di Risparmio di Perugia. Partner di progetto: Anteo Impresa Sociale. Coordinamento Mostra e Catalogo: Massimo Mattioli. Testi in Catalogo: Associazione Todi per l'Arte (Introduzione), Massimo Mattioli (Presentazione; Piero Dorazio; Gli artisti della Scuola romana di San Lorenzo; Gli artisti che vivono a Todi), Arianna Bettarelli (Beverly Pepper), Maria Tacchio (L'Associazione Piazza Maggiore), Giorgio Crisafi (Mappa del vuoto), Giorgio Moretti (La Fondazione Alviero Moretti).

### Graziano Marini: perché non ho partecipato alla mostra

In merito alla mostra del Vignola vorrei ribadire che il mio rifiuto a partecipare è stato dettato dalle molteplici *défaillance* scientifiche che l'invito presentava, e dall'opportunità di sottolineare le lacune della sua curatela. È stata sicuramente una occasione perduta per la città di Todi. In quanto protagonista, avrei potuto dare un contributo in maniera solida a fare una vera e profonda ricerca di

quanto è successo a Todi tra il 1970 e la fine degli anni 90. Il *milieu* artistico di quegli anni è stato così importante per la nostra città, paragonabile a grandi città come Londra, Parigi e New York. Le presenze artistiche e le iniziative culturali parallele all'arte di quegli anni erano di carattere internazionale e per questo Todi fu inserita in quella mappa artistica delle città d'arte. Piuttosto che circoscrivere l'invito alla mia partecipazione, sarebbe bastato chiedermi di consultare il mio archivio, vista la quantità di documenti, foto, cataloghi che conservo ancora. Sarebbe stato sufficiente, per ricostruire in maniera dettagliata e scientifica quanto è successo. È stata raffazzonata una mostra senza capo né coda, con presenze leggere e assenze molto pesanti. Sono stato nel direttivo dell'Associazione Piazza Maggiore per oltre 15 anni, quando abbiamo organizzato grandi retrospettive che in quel momento città come Firenze, Bologna o Milano non erano in grado di organizzare. Ho allestito e curato i cataloghi dell'Associazione. Gli unici due ultimi testimoni rimasti di quella incredibile stagione sono ancora oggi il Presidente avvocato Giuseppe Berleghini e il sottoscritto; sarebbe bastato chiedere a noi invece di fare ricostruzioni prive di logica. Ho ricoperto per 16 anni l'incarico di direttore artistico del Centro Internazionale della Ceramica Montesanto, unico laboratorio in Europa nato esclusivamente per far lavorare gli artisti; nel Centro sono ruotati i più grandi nomi dell'arte italiana e internazionale, come Max Bill, Sebastian Matta, Helen Frankenthaler, Kenneth Noland, Antoni Tàpies, Carla Accardi, Emilio Vedova, Joe Tilson, architetti come Mario Ridolfi, Portoghesi, Mendini ecc. In questa città hanno vissuto artisti come Piero Dorazio, che è stato il vero motore di tutte quelle iniziative e attività culturali, era lui che apriva le porte degli studi, degli archivi e delle fondazioni per organizzare le grandi mostre, conferenze ed eventi. Era Piero Dorazio che sosteneva e finanziava economicamente il Centro Montesanto. Poi la Galleria Extramoenia fu fondata da Giuliana Soprani, il sottoscritto e altri amici, svol-



Una sala dell'esposizione.  
Foto della mostra: Mauro Eberspacher.

gendo un'attività espositiva di grande rilievo e interesse culturale per molti anni. Piazza Maggiore, Centro Montesanto e Galleria Extramoenia erano connessi tra di loro, dove ruotavano le stesse presenze. In questa mostra Piero Dorazio, (di cui per 10 anni sono stato assistente, e per 30 anni amico e confidente) doveva apparire in maniera forte, la sua figura doveva essere valorizzata con una scelta di opere importanti contestualizzate negli oltre 30 anni della sua attività a Todi; invece si è preferito mettere lavori banali e dei multipli di scarso interesse... nemmeno una piccola galleria di periferia avrebbe fatto così male. Sarebbe opportuno ricordare la presenza di Patrick Latronica che nella metà degli anni '70 aveva aperto una galleria in Piazza Umberto I, organizzando grandi mostre personali di Mario Schifano, Franco Angeli, Giulio Turcato, Carla Accardi ecc. Con Patrick Latronica organizzammo la prima grande mostra di FORMA 1 nel Palazzo Comunali, con una grande inaugurazione e la presenza di tutti gli artisti del gruppo, direttori di musei italiani e stranieri. A Todi hanno vissuto e lavorato per molti anni, alcuni tra i più grandi artisti del '900. Non capisco perché non ci sono in mostra artisti come Alighiero Boetti, Al Held, Helen Frankenthaler, Eliseo Mattiacci, Enrico Castellani, Giulio Turcato, Kenneth Noland, Joe

Tilson, Sebastian Matta, Carla Accardi, Giuseppe Friscia, Giuseppe Santomaso, Giuseppe Spagnulo, Nini Mulas ecc. Ultima assenza clamorosa e imperdonabile Nick Carone, una delle personalità più in vista della scena artistica di New York del dopoguerra, che fin dal 1974 per molti mesi l'anno decise di vivere a Todi organizzando i corsi estivi della scuola Art Design School di New York che lui dirigeva. Questa mostra, se ci fosse stata la presenza di tutti gli artisti davvero importanti e significativi che hanno lavorato qui, sarebbe stata una vera attrazione, per il pubblico nazionale e non solo, magari si sarebbe potuta esportare. Il vero danno di questa mostra, quindi, non è il suo carattere provinciale in sé che non desta nessun interesse e curiosità fuori dal nostro comune, il danno è soprattutto di carattere filologico e scientifico, poiché nel tempo resterà un catalogo che non sottolinea la realtà, ma stravolge totalmente quanto è successo. Un giovane storico dell'arte che tra 30-40 anni si troverà tra le mani quel catalogo e non ci saranno più testimoni, penserà che quella fu la realtà, ma così non era. Questi sono stati i motivi del mio rifiuto a partecipare. Se portiamo degli studenti universitari di Storia dell'Arte a questa mostra potrebbe essere per loro un buon esempio di quello che non si deve mai fare.

# Estate tuderte a tutto cinema!

## Quattro arene, quattro!

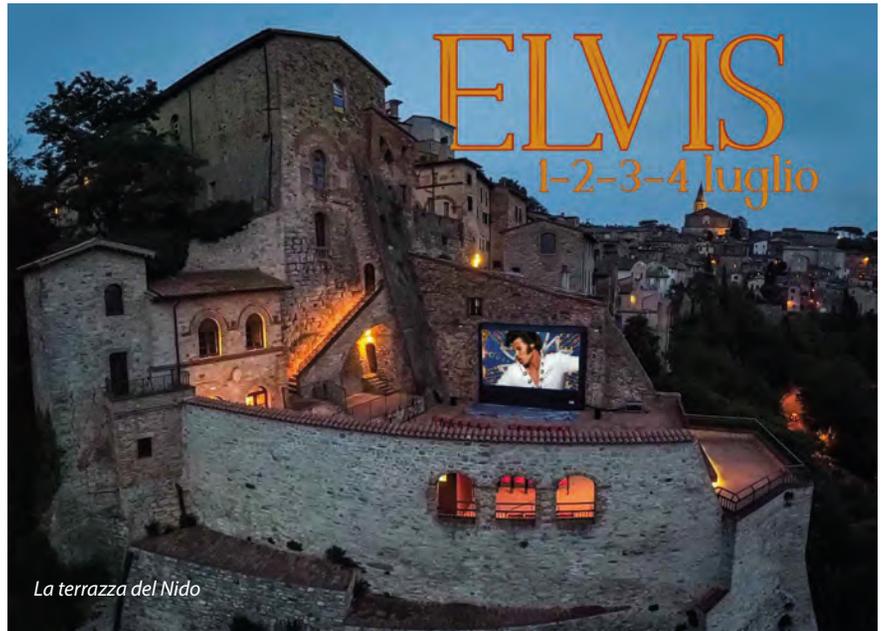
La Redazione

Cinque anni fa Todi stava per perdere il cinema, ora conta quattro arene estive. Tante, almeno, sono state in questo 2022. Ma non è un miracolo, è il frutto di giuste iniziative, che aspettano solo di essere meglio coordinate e, forse, ancor più sostenute. Il pubblico lo ha già fatto da solo, perché ne hanno avuto tutte a sufficienza, sia pure in misura diversa. A cominciare dalla terrazza del **Nido dell'Aquila**, dove il numero conta di più, perché è la sola a pagamento, come pretende d'altronde il suo essere prosecuzione dell'attività in sala. Quindi, il fatto che abbia registrato molti più ingressi dell'estate scorsa e possa vantare un bilancio moderatamente soddisfacente è segno che quel luogo, di bellezza inarrivabile, ma condannato all'irrelevanza da malefatte amministrative di altra epoca, e rimasto pressoché sconosciuto a due o tre generazioni, è ri-sorto; anzi, come arena è sorto, perché lì il cinema non si era mai fatto, nemmeno quando il complesso era ancora in vita negli anni Cinquanta dell'altro secolo e ospitava, quella sì, la sala che si chiamava "Cral"\* e oggi "Nido dell'Aquila". No, la terrazza era servita solo come piattaforma estiva, in serate che la memoria tuderte ancora trattiene, magari esagerandone la portata e amplificandone il numero. Nella sala il cinema invece è ri-sorto, perché ve lo si faceva fino ai suddetti anni Cinquanta, fino alla sua sciagurata chiusura nell'Epifania del '57, quando fu "concesso in uso ai topi\*", mentre la terrazza lo era già stata "in esclusiva alle civette e ai barbagiani che ogni sera...vi intavolano lunghi conversari"\* come commentò ironicamente "Volontà", all'indomani del grande smantellamento, cinema, sale e terrazza.

Oltre il Nido, due arene periferiche, ambedue di tradizione, seppur recente, quella di Izzalini, che è tornata dopo due anni di interruzione cau-

sa Covid, e ha riproposto "All'ombra del Castello", cioè sul piazzale fuori le mura, i suoi sabato sera, quest'anno quattro, dal 2 al 23 luglio, incentrati sul tema beneaugurale del ritorno, con il consueto abbinamento "avan-

rassegna estiva di **Medicinema** sembra aver trovato la sua collocazione migliore e, si spera, definitiva. Non che la precedente fosse brutta (era il Cortile del Vescovado!), ma questa è più comoda in tutti i sensi: vicino ai Giardi-



La terrazza del Nido

cena-film", un'avancena sempre rigogliosa e generosa; l'altra, quella del "Cinema Itinerante", unica di questo genere, che invece non ha subito sospensioni ed è giunta alla settima edizione, ligia anche in tal caso alla formula del film più degustazione, con coinvolgimento culinario dei vari comitati di frazione. Queste le sedi, tra il 22 luglio e il 25 agosto: Vasciano, Quadro, Ilci, Ripaioli, Collevalenza, Due-



Il pubblico di Medicinema

santi, Torreluca. Gran finale a Todice centro nel Chiostro di San Fortunato. E veniamo ad un altro luogo mitico, che è il Giardino dei Bocciofilii, dove la

ni, fornita di servizi e di sala interna, con possibilità di trasportarvi le proiezioni in caso di freddo o pioggia. Ma poi, la bellezza del sito, sospeso sulle mura, con affaccio panoramico: un secondo "Nido dell'Aquila", quasi altrettanto affascinante e carico, anch'esso, di memorie, seppur diversificate e, anche in tal caso, discontinue. I due luoghi, Giardino e Nido, si fronteggiano, ai capi opposti dello stesso quartiere, e averli visti vivere, anzi convivere nella stessa estate, addirittura nelle stesse notti, con suoni migranti dall'uno all'altro, è stato un piacere non esente da suggestioni identitarie. E fonte di ammirazione da parte dei turisti. La rassegna, svoltasi dal 5 al 20 agosto, è stata però altro da pura offerta cinematografica, come è di consueto nella visione di Alberto di Giglio, direttore artistico. Molto altro. Alle proiezioni (diciotto film sul tema "Abbi fede") si sono alternati incontri con personag-



Cinema a Izzalini



Lo schermo di Medicinema



Itinerante: conclusione nel Chiostro



Alberto Di Giglio con Liliana Cavani.

gi (gli attori Haber e Lionello, la regista Cavani), letture (i poeti Rondoni e Pojaghi-Bettoni), prefazioni di critici (tra gli altri, Tonnoloni, di Radio Vaticana) e momenti musicali, come quello inaugurale con le "Gospel act sisters" e, in corso di rassegna, a mo' di preludio o intermezzo, il giovanissimo chitarrista Gabriele Sagone. Si sa che Medicinema non offre una programmazione ordinaria, e anche in tal caso ha operato diversamente sia dal Nido dell'Aquila che, invece, come è logico, la offre, e dove c'è un po' di tutto,

sia e soprattutto dagli altri, che, privilegiando l'aspetto ricreativo, mirano a pellicole soprattutto di consumo. No, Medicinema presenta Tarkovsky, Pasolini, Dreyer, Scorsese, il cinema cosiddetto impegnato, che ha il suo pubblico e che, in questa estate 2022, ha contribuito ad un'offerta cinematografica prossima alla completezza.

\**Sigla per "Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori", dipendente dall'Enal, a sua volta "Ente Nazionale*

*Assistenza Lavori", creato in successione al soppresso Dopolavoro fascista e oggi non più esistente.*

\**"Volontà", anno IX, n°8, settembre 1957, pag. 12, a cura de "Los Bullo Nato", alias Alberto Retti.*

# Il corso di avviamento alla direzione orchestrale, ventiseiesima edizione

## Presenze importanti, successo oltre le previsioni

Manfredo Retti

Riccardo Azena (Tempio Pausania), Sabrina Casagrande (Verona), Paolo De Jorio (Genova), Lisa Dolabella (Grosseto), Antonio Fanna (Treviso), Francesca Giordano (Caserta), Eliana Morretti (Roma), Thi Ly Procacci (Torino), Lorenzo Vacchi (Bologna), Oreste Venier (Venezia). E poi Karan Amirlatifi, armeno. Questi i corsisti del 2022. Vediamone gli aspetti: undici di numero (oltre il tetto massimo previsto, di dieci), quattro donne, un replicante da tre anni (per la precisione una, la Morretti), due di origine extraeuropea (la Procacci, una vietnamita adottata) e il già citato Amirlatifi. Nessuno di tali aspetti era completamente nuovo: donne ne erano già comparse in passato, presenze europee c'erano già state, studenti che tor-



Prova d'orchestra

numero, aveva arricchito il programma con nuove immissioni, tra cui la più ardua, le cinque sonate per archi di Hindemith, compositore del Novecento, difficili non solo da dirigere, ma

il Todi Festival, che da qualche anno lo inserisce nei suoi programmi e che quest'anno avrà potuto costatarne "de auditu" (presenti il vicesindaco e due assessori) la validità, nonché la corposità, veramente eccedente il cosiddetto saggio di allievi. Oltre ai citati Vivaldi, Haydn, Mozart e Hindemith, c'erano infatti Catalani, Sibelius, Skrjabin e, a conclusione, una *Irish suite* di Marco Marzi, musicista vivente, in prima esecuzione assoluta. Che dire? Molto abbiamo già detto (e spesso scritto) in ventisei anni di attività, come apprezzamento e stimolo e sempre, però, in vista del mantenimento. Ora basta. Se vi si accorre dall'Armenia, è evidente che il corso ormai corre da solo. Ora si dovrebbe andare oltre. Il direttore maestro Fabrizio Dorsi, in sinergia col maestro primo violino, e solista, Andrea Cortesi, alla guida del Collegium Tiberinum, magari implementato, potrebbe produrre un'emanazione, un ramo autonomo di attività musicale che sia aggiunta al corso di avviamento e sbocchi, per esempio, nell'opera lirica, o affiancandola, come iniziativa autonoma (e controllata, avremmo i controllori!) al circuito di Spoleto o addirittura sostituendola nel caso che il suddetto andasse ad esaurirsi, visto



Karan Amirlatifi alla direzione

navano se ne erano contati. Ma sporadicamente e in anni separati, così tutti insieme mai. Quindi anno eccezionale, confermato poi da ciò che più conta, la qualità dei talenti, che è apparsa medio-alta con punte di eccellenza. Il maestro Dorsi, contando anche sul

da trasmettere ad orecchie accarezzate dai vari Vivaldi, Haydn e Mozart. Su undici, pensava, uno in grado di dirigerle lo avrebbe trovato. E in effetti lo ha trovato, anzi due. Eccezionale, quindi, anche il concerto delle "giovani bacchette", come lo ha nominato

che la sua stagione d'oro, soprattutto di voci, sembra ormai alle spalle. Che dire ancora? Mah, c'è spazio per altre due righe sul corso, sul suo aspetto umano, presente sin dalle origini, nelle reciproche conoscenze intrecciate al momento, affinità rilevate, abitudini consolidate già al terzo o quarto giorno. Ma quest'anno un clima più intenso. Il circuito solidale-amicale creatosi intorno a Karen (anche assistenziale, di traduzione perché lui parlava solo inglese) ha arricchito il livello emotivo, aumentato dalla personalità del ragazzo, che, aggirandosi stupefatto nei vicoli di Todì, rimuginava tra sé e sé misteriosi confronti di antiche civiltà, e a un certo punto chiedeva, da iraniano quale è di origine, se i Persiani fossero mai passati per Todì. Al che si rispondeva che, no, non vi erano passati, ma che nel liceo cittadino, proprio là dove lui seguiva le lezioni e dove avrebbe diretto nel concerto finale, sì, dei Persiani, si parlava eccome! E non sempre quali avversari dei Greci a Maratona e a Salamina, ma anche come una civiltà semplicemente diversa, di uguale dignità e, seppure in altro modo, fondante. All'udirlo gli brillavano gli occhi. In Karen il maestro Dorsi aveva individuato il direttore adatto a Hindemith: delle cinque sonate gli ha affidato l'ultima, la più complessa. Ma Karen non ha concluso il concerto, lo ha fatto Sabrina Casagrande, con le musiche di Marzi, di riferimento celtico-irlandese e molto ritmate. Karen lì si è associato, dopo un attimo di esitazione, alla danza sull'erba del chiostro, che le "giovani bacchette" reduci dalla prova e sgravate dalla tensione, hanno improvvisato, per loro gioia e di chi li osservava.



I corsisti in libertà



I corsisti "laureati"



Prova di bacchetta



Maestro e allievo Foto corso: Mauro Eberspacher



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

# L'ETAB per l' 8 settembre

## Premio di poesia e concerto con Salvatore Accardo

La Redazione

### IL CONCORSO "LA CITTÀ CHE AMO": I PREMIATI DEL 2021

Questa settima edizione, su tema "La Bellezza in versi" si riferisce al 2021, anno in cui la cerimonia fu sospesa causa pandemia. La giuria era composta da Claudia Orsini, presidente dell'ETAB, Maria Rita Marconi, presidente dell'Istituto "Marconi-Pascal di Perugia, e dal duo musicista Giacomo Clementi e Jacopo Dominici, membri del gruppo tuderte "Conse". Per la prima volta l'ETAB ha voluto associare ad ognuno dei primi premi la figura di un benefattore o di un personaggio storico la cui vita personale, familiare e professionale si è fusa con la centenaria storia delle Opere Pie tuderti. I premi assegnanti sono stati tre, a cui sono state aggiunte tre menzioni speciali. Questi gli abbinamenti e i premiati, con i relativi testi.

**-Livia Billo**, premio "Augusto Ciuffelli",  
**Visioni di bellezze**

*Tam-tam femmine dal cuore pulsante,  
/ oro dei sassofoni, linfa d'alberi  
musici: / ritmo dei suoni catturati  
alla selva.*

*Così, per oboi e rosse uve, t'inebri / di  
dolci amari sentori autunnali / e l'in-  
verno è silenzio che rampolla / una  
dolce sinfonia di cristalli.*

*Dai clarini del disgelo, verdi colerano-  
no / l'acque, cembali e timpani sonan-  
ti / le danze muoveranno a Primavera.  
O poeta, corde di violino la melanco-  
nia / distende sul cavigliere della car-  
ne tua / fremente e in cuor ti duoli, se  
l'estivo / / raggio t'inchioda a cortine  
di gibigiane.*

*Ma i blu notturni in brine eteree / su-  
blimano la tua pena e con l'ali / di chi-  
mera a volo piani dai marmorei / ca-  
pitelli dei templi ove hai posto il nido.  
Ritmo delle forme e dei colori / che in  
armoniche, esatte geometrie / lo spa-  
zio ricomponne dell'usuali / cose a caso  
accozzate, sì che dall'urto / scocchino  
scintille per accendere / visioni d'in-*



*corruttibile bellezza.*

*E tu, artista, lascia dunque il letto /  
sfatto da più giorni e gioisci col poe-  
ta / ché forse entrambi scoprirete, al  
cedere / del sonno e del sentor di fie-  
ra, d'essere / ciascuno il solo demiur-  
go dell'anima sua.*

**-Gianni Romaniello**, premio "Abdon  
Menecali"

**Nel respirare l'immenso cielo aperto**  
*Nel respirare l'immenso cielo aperto  
/ m'assorbe una felicità inusuale / tra  
un'arruffata chioma di nuvole rosa /  
ravvivante la bellezza universale. / La  
mente e il cuore fremono all'unisono /  
entrambi nel brivido di vita che ci sol-  
ca / nell'ebbrezza del primo chiarore  
albale / mentre il mare all'orizzonte  
scompare / oltre il balenare guizzan-  
te di pensieri.*

**Tiziana Monari**, premio "Talia Bagli-  
De Angelis

**L'odore duttile della viola**

*Sta lassù sopra il colle Todi / esanime  
in un brusio di grilli e di cicale / il fi-  
schio dei merli tra i lauri / i falchi che  
si snodano in un crescendo di luce /  
l'estate che sboccia nel volo di farfal-  
le celesti / il peso del sole sulle gine-  
stre fiorite /  
cammino piano tra queste pievi / dove*

*la primavera esplode / l'autunno pre-  
cipita / dove il biancospino tende i  
rami all'azzurro del cielo, /  
vago tra l'ocra della terra, il bruno  
aperto dei campi / mi soffermo tra ve-  
nature di foschie / su piccoli borghi  
color mattone arroccati sulle colline /  
sull'infinito orizzonte verde che fa da  
sfondo alla vita/*

*e penso alla memoria, alle invasioni  
barbariche, alle guerre gotiche / alle  
mura, alle cisterne, ai nicchioni / pen-  
so all'odore duttile della viola che in-  
vade i prati / all'incanto del fiore che  
abbraccia il ramo del melo / alla bel-  
lezza senza tempo di questo gioiello di  
paese / al richiamo dell'ultimo raggio  
di sole di vite passate/  
e mi perdo nei vicoli di ciottoli e di li-  
moni / accarezzando il silenzio che si  
incolla alle case / annullandomi nel  
sogno / il vento che danza tra le chio-  
me degli ulivi./*

*La bellezza degli oleandri in fiore a te-  
nermi compagnia.*

Seguono i testi dei menzionati:

**Elisa Duka**

**Bellezza dove sei**

*Te che giaci in ogni dove, / Te che do-  
mande e pensieri instilli nei cuori, /*



La presidente al tavolo

*Chi sei? / Ti trovo ovunque, / leggiadra, luminosa e pura / dove sei? / Sei forse tu Bellezza, vita dell'anima mia? / Ringrazio Dio che mi ha onorato di tale dono: la vita / In essa tutto è bellezza. / Ti vedo, ti sento nel mio animo, mentre nuoto immersa tra i miei pensieri. / Solo Tu leggiadra e serena mi fai sentire: / conquista unica e sfuggente, tesoro di artisti, patria di intellettuali, trofeo di ognuno di noi. / Te che eternamente vai / Che sei passato, presente e futuro / Che ora giaci in questi semplici versi / Che hanno rapito il mio animo inquieto / Fino a rendermi altra da quello che sono, / mi parli di una oscura immensità di cui fui parte, cui appartengo, cui tornerò. / Non so chi sei, non so chi sono, / ma riuscirò a un giorno a svelarlo, / il giorno in cui scoprirò me stessa.*

#### Emma Coarelli

***La vera bellezza alla fine è nel cuore***  
*Incontrai una creatura di una bellezza soprannaturale / M'incantai e la rimasi ad osservare. / Niente più mi appariva come era / Solo allora capii che il suo sguardo abissale / aveva rapito il mio cuore e / lo aveva fatto perdutamente innamorare. / Il suo aspetto s'impossessò dell'anima mia, fin nel profondo. / Quello che prima era un vago sentire, ora era un'immagine a tutto tondo. / La sua Bellezza mi travolse, / io mi abbandonai alla sorte / niente più riuscii a capire e mi illusi che l'amore fosse più forte della morte. / Amavo il suo volto / Il suo corpo, il suo sguardo / Ma non capivo nel profondo / Che la vera bellezza non è un volto, un corpo, uno sguardo, / ma un'anima errante nell'universo / che lotta per un amore puro / affinché uniti insieme niente sia più duraturo.*

#### Deanna Mannaioli

##### ***Fiorirà la bellezza***

*L'ho cercata la notte / quando l'aria era senza sole, / l'ho difesa dal vento / dalle raffiche che spazzano / i cuori nella fredda stagione. / Fiorirà / come parola vivida da tempo / taciuta nelle vie violate / dal dolore subito nel mondo / della guerra e della pandemia. / Fiorirà / nuovo cammino per le rotte / della bellezza promessa / su rinate vie, lontane / dalla corruzione e dal dolore. / E il tuo ritorno sarà magia / del dono, / linfa nuova allo sbocciare / della vita. / E fosti vita e sei ancora simbolo / di luce d'ogni giorno vissuto. / Fiorirà come parola nuova / che sgorga di umanità / inespressa / nel poema dell'uomo, / nelle piazze odorose / sarà chiaro zampillo / che schianterà la pietra / che lo trattiene alla sorgente / del dolore, declinante agonia, / sarà ovunque l'eco diffuso / della volontà di amare*

\*\*\*

#### ACCARDO ALLA CONSOLAZIONE

L'ETAB ha voluto anticipare al 21 agosto il Festival di Musica Sacra collegato alla giornata dell'8 settembre.\* Il motivo c'è stato, un motivo eccellente: la possibilità di avere in quella data il maestro Salvatore Accardo. Vi è però un antecedente. Il concerto era inserito nella rassegna "Suoni dal legno" diretta dal maestro Emiliano Leonardi e avrebbe dovuto svolgersi l'anno scorso. Per motivi vari lo si è dovuto rimandare di un anno ed è finito al di fuori della rassegna stessa, che attualmente è sospesa. L'unica data disponibile era il 21 agosto e giustamente l'ETAB ha aderito, facendone un'anteprima distanziata. Ora una precisazione. Si sa che il gran tempio non offre acustica adeguata (del resto nessuno di quelle dimensioni la offre, almeno a Todi) e che ciò sarebbe stato ancora più avvertibile con un trio d'archi. Quindi, cosa fare? O non andare, accampando esigenze (legittime!) di purezza auditiva, o, se andare, adeguarsi. L'unica cosa da non fare è, invece, abbandonarsi a rimostranze (anche plateali) da ignari "raggirati", di fron-



Il pubblico di Salvatore Accardo

te a una cosa ampiamente prevedibile. Soprattutto quando a non tirarsi indietro è per primo lo stesso artista, che si presume debba essere il più coinvolto dal problema. Più realisti del re? Del resto un Accardo, anche ottantenne, e con il supporto di altri due artisti validi, il violista Francesco Fiore e, soprattutto, la violinista Laura Gorna, merita un compromesso auditivo, quando poi una compensazione può ricavarsi dalla suggestione del contenitore e dalla parallela consapevolezza che il concerto è concepito come omaggio al contenitore stesso, di cui si celebrano le festività e dunque anche per questo motivo obbliga ad eseguirlo lì. Piuttosto un piccolo appunto alle dirigenze artistiche. Non si può cambiare, senza informare, il programma di sala; se si annuncia come terzo brano un Mozart, poi non si può saltarlo e attaccare il quarto che è un Dvorak, ingenerando in un pubblico non avvezzo alla musica classica, ma magari capace di distinguere, a colpo di orecchio, un arco melodico del Settecento da uno del Novecento, quella confusione anche momentanea, ma valida a produrre subito una deconcentrazione, poi nociva a tutto l'insieme. Che ci vuole ad annunciarlo prima di iniziare? Ma questo riguarda, appunto, la dirigenza artistica, non certo l'ETAB, che conserva intatto il merito dell'iniziativa..

*\*Il resto del programma è riportato nel notiziario.*

# Musica con il The Language Center

## Riprende il TIMM\* e arriva un master di canto lirico

La Redazione

Dopo due anni è tornato il TIMM, seppure in forma ridotta e comunque con trenta partecipanti: un numero che non ha senso confrontare con i cinquanta e passa delle edizioni pre-Covid, proprio perché si tratta di una ripresa dopo un'interruzione e per di più con il mercato cinese, primo fornitore, ancora blindato. Quindi un successo. Del resto la durata è stata la stessa, quindici giorni, dal 3 al 17 agosto, come uguale il numero dei maestri, dai noti Antonio Pompa-Baldi, direttore artistico, ed Eduardo Delgado, ai due nuovi, la cinese Vivian Li e il tedesco Andreas Frölich. Tutti e quattro si sono, come di consueto, esibiti in "serate d'autore", lasciando le altre agli allievi. Presente, dalla seconda settimana in poi, il complesso orchestrale diretto dal maestro Francesco D'Ovidio, concepito come possibilità per gli allievi di cimentarsi, dopo le prove solistiche, anche con quelle di strumento e orchestra. Amplissimo lo spettro delle provenienze: in ordine al-



Allievo al pianoforte

fabetico Brasile, Canada, Cina, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Hong Kong, Italia, Messico, Polonia, Singapore, Spagna, Stati Uniti. Da qui il pregio della manifestazione: la sua proiezione internazionale con effetto di ri-

caduta su Todi, sia di notorietà, sia e soprattutto di concrete presenze, con seguito di parenti e amici, in quantità tale da raddoppiare il numero, qualsiasi esso sia. Poi, certamente, i contenuti artistici, che, come in ogni ma-

CASEIFICIO



MONTECRISTO



**CON UN  
CLICK  
I NOSTRI  
FORMAGGI  
A CASA TUA**

Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)

Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • [www.formaggiomontecristo.it](http://www.formaggiomontecristo.it) • e-mail: [info@formaggiomontecristo.it](mailto:info@formaggiomontecristo.it)



Foto di gruppo

ster-class, vanno letti in prospettiva, trattandosi di artisti giovanissimi, in alcuni casi bambini, fermi sinora all'effetto virtuosistico-spettacolare, con traguardi di maturazioni ancora da dimostrare, comunque ampiamente promettenti.

Stesso discorso per un'altra iniziativa varata quest'anno dal Language: una master-class di canto lirico, su richiesta di una scuola italo-americana. Sede il Liceo Iacopone, una settimana di lezioni, tre esibizioni tra il 27 e il 30 luglio. Stesso discorso, dicevamo, del TIMM, ma con una differenza fondamentale. Una cosa è il pianoforte, un'altra è la voce. Quell'ipotesi di sviluppo che le mani e la sensibilità di un adolescente (e figuriamoci di un bambino!) possono promettere, la voce di un giovane (che non sarà mai né di adolescente né di bambino) non la può garantire. Per una voce, che è prodotto anche fisiologico, la natura

ha già detto la sua. E se non c'è, non c'è. Per questo la benevola attesa che il bambino al pianoforte può suscitare (ma poi è un bambino già bravo! Sa comunque suonare!), non altrettanto possono fare i limiti e le mende di un cantante "in erba". Questo come precisazione, che non intende, peraltro, criticare il master in sé. Tutt'altro. E non perché su venti partecipanti, quattro o cinque evidenze infine c'erano, ma perché un altro master a Todi, e con apporti anche in tal caso internazionali, (soprattutto dagli Stati Uniti), è valido in sé: per il risalto dato alla città, per le serate di musica che offre, per l'indotto che produce, con partecipanti e gente al seguito, e, infine, come per il TIMM, per la presenza di artisti di nome: in tal caso il maestro di canto, che era Bruno Taddia, baritono noto, nel pieno della carriera, e passato anche per Todi, nel 2005, quale Dandini nella Cenerentola in Fe-

stival Marchini. La soddisfazione mostrata da tutti, maestri e allievi, alla fine della serata conclusiva (coronata dal brindisi della Traviata, in coro!) si è formalizzata a parole nell'intenzione di ripetere l'anno prossimo. E sarebbe un gran bene. E magari con lo stesso maestro! E meglio ancora con un suo concerto!

*\*Sigla per "Todi International Music Master"*



Il maestro Antonio Pompa-Baldi  
Foto TIMM: Mauro Eberspacher

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



# TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

# Ripartiamo dalla scuola

## Una felice esperienza del corso serale all'I.I.S. "Ciuffelli-Einaudi" di Todi

Il dirigente scolastico **Dott.ssa Venusia Pascucci** e la referente per il corso serale **prof.ssa Daniela Brunelli**

Certamente, mai come quest'anno, la ripresa dell'anno scolastico assume il senso di una volontà di tornare ad una normalità, che la pandemia da Covid ci ha per anni negato. Tuttavia, la scuola, da sempre, rappresenta un fattore propulsore per la nostra vita. Un esempio eclatante lo possiamo avere dal corso serale per adulti, attivato ormai da oltre venti anni presso l'"Istituto Einaudi" di Todi. In questo arco di tempo abbiamo offerto a molte persone l'opportunità di rimettersi in gioco e di proseguire in un percorso di crescita umana e culturale che, per i motivi più vari si era interrotto. Negli anni passati è stato attivato il corso Amministrazione Finanza e Marketing (ex Ragioneria), mentre ora è attivo il corso SIA (Sistemi Informativi Aziendali), più adeguato alle richieste del mercato del lavoro e che consente di acquisire il titolo di *itp*, ovvero "insegnante tecnico-pratico". Il corso permette a chi è in possesso del solo diploma di scuola secondaria di primo grado (ex licenza Media) e a coloro che, per varie ragioni, abbiano interrotto il percorso scolastico, di conseguire il diploma di Maturità. Ampia e articolata è l'utenza che si è rivolta a tali indirizzi di studio: studenti ancora giovani, che per i motivi più diversi avevano



Momenti di lezione



Serata conviviale

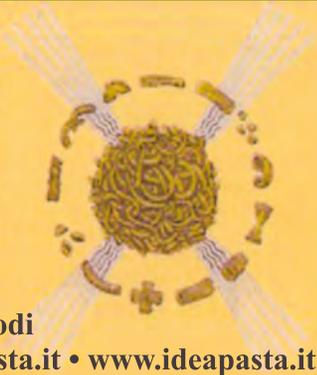
interrotto gli studi, ma anche persone che avevano superato i quaranta o cinquanta anni, per i quali la scuola è servita per un miglioramento della posizione lavorativa, o anche semplicemente come uno strumento di crescita umana e per riprendere, con spirito nuovo, un rapporto con la scuola e con la formazione culturale. Non sono stati pochi i casi di corsi-

sti che, dopo avere conseguito la maturità, si sono iscritti all'università, nonostante le difficoltà di dover conciliare impegni di lavoro e carichi di famiglia. Le iscrizioni sono ancora aperte, perché le lezioni, articolate su quattro giorni settimanali anche "on line", dal lunedì al giovedì, dalle 18,00 alle 21,30, cominceranno i primi di ottobre.

# L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi  
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



## PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali  
di alta qualità  
senza conservanti,  
né additivi,  
con farine non raffinate*

# 1982-2022: quarant'anni

Sabato 25 giugno, alla Trattoria Cibocchi, i maturi del 1982 hanno festeggiato il quarantennio del diploma: terza liceo classico, liceo "Iacopone". Un diploma particolare, ottenuto appena tre mesi dopo il rogo del Vignola, in una città ancora segnata dal lutto, al quale anche loro in qualche modo avevano partecipato rinunciando alla gita di fine corso. Una grande testimonianza di spirito civico. Anche questo hanno ricordato, accanto a tutto il resto, fatto di memoria consapevole e orgogliosa, oltre che di amicizia mai smentita. Auguri dalla Redazione, con un occhio al cinquantesimo!



## QUESTA NOSTRA CARA TERRA

Gli antenati, dei miliardi,  
di noi umani sulla Terra  
dagli albori della vita  
sono stati sempre in guerra.

Clave, fionde, cerbottane  
nelle cacce quotidiane  
per i morsi della fame;

lance, frecce, catapulte  
per avere coi vicini  
il rispetto dei confini;

poi, con armi più potenti,  
combattendosi fra Stati,  
per regnar su i continenti.

Così, Stati e privati  
certa Terra l'hanno avuta  
e ora è, tutta, posseduta.

Ma non tutti i possessori  
sanno ben amministrare  
questi luoghi in cui campare:

c'è chi sfrutta le risorse  
senza, poi, reintegrare;  
c'è chi spreca le energie  
senza razionalizzare.

E alla nostra, cara, Terra  
ricca d'acque, di miniere,  
di foreste, di nevai,  
d'ogni bene ricca assai

(d a n d o a g i o m e m a i !)  
per far fronte alle esigenze  
distruggiamo l'esistente  
E tu, uom, ti annienterai a cagion  
di quel che fai.

Madre Terra, smunta e offesa,  
dopo noi, rinverdirai!

Giorgio Pianegiani 2022

## IL SOLE

SOLESOLESOLESOLESOLESOLESOLESOLE

Per la vita la luce l'energia il calore

Giorgio Pianegiani 2022

# Speranze nel Basket

## La ripartenza il 2 ottobre contro Montemarciano

Lorenzo Maria Grighi

Settembre, tempo di ripartenze e di nuove speranze, che siano di riscatto o di conferma. Di quest'ultimo tipo si prospetta sicuramente la stagione del basket Todi, dopo i buoni risultati della scorsa stagione che hanno portato alla salvezza in un campio-

cuk. Ad aiutarli sono arrivati inesti importanti come la guardia Marco Cipriani, lo scorso anno a San Benedetto, e Lukas Poleuskas da Valdicceppo. A completare il quintetto sarà Viktor Onwudiwe, giovane nigeriano con passaporto bulgaro che arriva

lavoro ha deciso di "scendere" di categoria, e di Nicola China, il quale ha scelto, per il momento, di sospendere l'attività agonistica. Sale di livello invece, e non di poco, una delle promesse uscite dall'accademia del basket Todi in questi anni, Denis Bada-



Alessandro Simoni / Lukas Poleuskas / Simone Bergamo / Victor Onwudiwe

nato molto competitivo come quello della C Gold, senza passare dai *play-out*. Confermato l'allenatore Leonar-

della seconda serie tedesca. Altra aggiunta importante è quella di Simone Bergamo, centro che arriva dal-

lau, ragazzo romeno del 2006, è stato acquistato dall'Olimpia Milano. *“È una grande soddisfazione per il*



Under 17

do Olivieri e il suo staff, tra i giocatori sono rimasti il capitano Alessandro Simoni e il *play* di riserva Giovanni China. Con loro i ragazzi dell'accademia, che già nella passata stagione hanno dato grandi soddisfazioni sia nei campionati giovanili che in quelli senior: Kostantin Karapetrovic, forte della recente esperienza nella nazionale serba *under 18*, e Nikita Oboiu-

la Reyer Venezia. Tornerà a vestire la maglia del Todi anche Sebastiano Bartoccini. *“Abbiamo cercato di costruire una squadra competitiva, sicuramente abbiamo alzato il livello rispetto allo scorso anno, siamo coperti in tutti i ruoli”* spiega il vicepresidente Luca China.

Tra le partenze c'è da segnalare quella di Nicola Trastulli, che per motivi di



Prima squadra

*ragazzo ma anche per tutti noi – aggiunge Luca China – perché significa che il nostro progetto, nato proprio per formare e lanciare giovani talenti, sta cominciando a dare i frutti sperati. Adesso non vediamo l'ora di cominciare il campionato, non vogliamo porci limiti”.*

Si è partiti domenica 2 ottobre in casa contro Montemarciano.

# La straordinaria storia di Marta Nizzo

## La tuderte conosciuta in tutto il mondo

Maurizio Pallotta

Erano molti anni che sentivo parlare di Marta Nizzo come di una grande maestra di tennis, ma non potevo immaginare, e come me credo la quasi totalità dei tuderti, che nel pieno della sua maturità Marta potesse esplodere come la tennista più medagliata al mondo nella categoria "Trapiantati e Dializzati", e tuttora imbattuta dal 2011 nel singolo. Ora, qualcuno potrebbe pensare che i vincitori nella suddetta categoria non siano dei veri atleti, e invece lo sono eccome, perché il loro livello tecnico e di rendimento è molto alto grazie ad allenamenti costanti e alla passione che mettono nello sport da essi scelto. Un giocatore dilettante, per quanto possa essere bravo e resistente, non potrebbe mai vincere contro un atleta che partecipa ai mondiali di questa categoria.

La dedizione per il tennis di Marta cominciava da quando aveva dodici anni, su suggerimento dei medici che l'avevano in cura, i quali sosteneva-



Marta premiata dalla USL Umbria 1 nel 2018

no che svolgere un'attività fisica, anche in casi come questi, non può che essere di giovamento al benessere fisico e mentale. Incoraggiata da quanto le era stato consigliato, continuava con la stessa passione e senza in-

terruzioni fino al trapianto avvenuto nel 2006. I cinque anni seguenti sono stati di una preparazione di così alto livello che nel 2011 le ha permesso di partecipare con la maglia della Nazionale al mondiale di **Goteborg** (Svezia), dove ha vinto ben **due medaglie d'oro**, nel singolo e nel doppio.

Mi ha raccontato Marta la grande emozione provata in quel primo impatto con quella sorta di "olimpiade", in quanto come tale si presentava, con una cornice di pubblico notevole, con la sfilata delle varie Nazionali presenti, con le bandiere e gli inni nazionali, con i migliori impianti sportivi e con la massima considerazione delle autorità nei confronti della manifestazione e degli atleti.

Tornata a casa continuava a giocare e a partecipare a tornei di livello regionale, e intanto seguiva a crescere in qualità e maturazione, un "combinato disposto" che la faceva diventare fortissima, dato che era già molto forte di suo, tanto che nel 2017, al

 An advertisement for 'La Mulinella' restaurant. The background is a photograph of a large, two-story stone building with a tiled roof, surrounded by trees and a lawn. The text is overlaid on the image.
 

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI  
SI AFFITTANO CAMERE  
06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235  
*Ristorante*

mondiale di **Malaga** in Spagna, vinceva l'oro nel singolo e il bronzo nel doppio misto.

Nel 2018, tanto per mantenersi in forma, si affermava ancora a **Cagliari** nei campionati europei, dove vinceva l'ennesima medaglia d'oro. Fu talmente tanto il clamore suscitato per le sue vittorie che la **Regione Umbria** e l'**Università di Perugia** premiavano l'atleta tuderte con medaglie e tar-

gione Umbria. Ma dopo pochi giorni arrivava il Covid-19, a causa del quale venivano sospese tutte le attività sportive, in special modo quelle relative alla sua categoria.

Anche agli Europei per trapiantati e dializzati tenutisi ad **Oxford** dal 21 al 28 agosto del 2022 si è aggiudicata l'oro nel singolo, dimostrando che il suo valore è inesauribile e ineguagliabile. Adesso che ha portato in Italia l'ennesimo trofeo internazionale,



Marta, al centro, nell'ultimo ORO di Oxford, agosto 2022

ghe in quanto le sue prestigiose *performances* erano di esempio ai giovani trapiantati e dializzati.

L'anno seguente Marta si confermava prima nel mondo vincendo l'oro nel singolo al mondiale di **New Castle**, in Gran Bretagna, che si tramutò in una grande festa collettiva dove la nostra concittadina ha avuto l'opportunità di conoscere tantissime persone e atleti di ogni parte della Terra, coi quali si trova tuttora in contatto e in amicizia.

Nello stesso anno anche il **Corriere dell'Umbria** la premiava per essere risultata l'atleta più votata della Re-

Marta sta preparandosi per il prossimo mondiale a **Perth**, in Australia, che si giocherà nel 2023, allenandosi da sempre al Tennis Club Todi di Pontenaia. Ma sta puntando anche al mondiale che si terrà nel 2025 in Germania, terra di provenienza della nonna Magda Marx, che probabilmente si terrà nella città di Brema.

**Quale è stata Marta la vittoria più bella e sofferta?**

*La più bella senza dubbio il Mondiale di New Castle del 2019, dove ho fatto amicizia con decine di colleghe e colleghi sia italiani che stranie-*

*ri, mentre la più sofferta l'Europeo di Oxford, di pochi giorni fa, quando ho dovuto confrontarmi in finale con una ragazza di vent'anni meno di me.*

**Quante ore ti alleni e dove per raggiungere tali obiettivi?**

*Generalmente effettuo 3-4 allenamenti a settimana nel Tennis Club di Pontenaia, il luogo delle mie prime affermazioni locali, dove ho fatto anche l'insegnante di questo bellissimo sport.*

**Conosci la famiglia del donatore che ti ha permesso di vivere una vita normale e di raggiungere tali risultati?**

*Mi piacerebbe molto conoscerla, ma per la legge italiana questo non è possibile. Con l'occasione ringrazio la mia famiglia, mio marito, gli amici e i colleghi che hanno sempre tifato per me; ma soprattutto la famiglia del donatore e tutti i donatori di organi, e spero che questo messaggio arrivi ai nostri salvatori e in particolare modo a quelle persone indecise o dubbiose sulla donazione degli organi che invece per noi, oltre ad essere la vita, costituisce la speranza di poter continuare a coltivare le proprie passioni.*

**Tu sei un esempio per tante persone che hanno il tuo stesso problema, puoi dare loro qualche consiglio per entrare nel mondo dello sport?**

*Sì, di provarci senza paura, seguiti naturalmente dai loro medici e dai loro allenatori.*

**Quando vai all'estero per partecipare alle competizioni chi ti accompagna?**

*Da quando sono sposata mio marito Marco.*

**Grazie Marta e auguri per la tua carriera, in particolare per i futuri mondiali d'Australia e di Germania. Ed una raccomandazione per tutti i nostri lettori: quando rinnovate la carta d'identità ricordatevi di scrivere SI alla donazione degli organi.**

**Pensate a Marta!!**

# I cento anni della Trattoria Cibocchi

## Dal Nuovo Mondo: andata e ritorno

Maurizio Pallotta

Nessuno immaginerebbe che le radici dell'attività ristorativa della famiglia Cibocchi sono americane - più precisamente del New Jersey - e ancor più esattamente della città di Philadelphia.

Sì, perché gli ideatori di una iniziale osteria nei pressi dell'incrocio di Ponte Martino furono **Enrico e Gilberto Cibocchi**, originari di Pesciano, rispettivamente zio e padre di **Everardo**.

Sarebbe interessante conoscere le varie fasi dell'avventura dei due tuderti, ma stante ai documentari televisivi che ogni tanto mandano in onda per informarci sulle peregrinazioni dei nostri emigranti, si può supporre che Enrico e Gilberto (il secondo di dieci anni più grande del fratello) avessero attraversato l'Oceano Atlantico con il bastimento, insieme ad altre centinaia di connazionali, disperati ma allo stesso tempo pieni di speranza nel sogno americano.



Gilberto ed Enrico Cibocchi

Si possono intuire le difficoltà incontrate durante la traversata a causa del mare insidioso, delle burrasche ventose e delle tempeste. Sta di fatto che i due riuscirono a sbarcare e a perdersi nella periferia metropolitana di Philadelphia, o in una sconfinata prateria dove ancora i "cow boys" di vecchia maniera facevano il loro antico mestiere di guardiani di cavalli, buoi e mucche.

Che lavoro avessero fatto i due avventurosi pescianesi non ci è dato saperlo, co-

munque si può presumere che siano restati nel Nuovo Mondo per una ventina d'anni; in tal caso sarebbero partiti dal porto di Genova intorno al 1900 per ritornare nel 1920, alla vigilia della nascita del fascismo, ma trovarono un'Italia sottosopra tra settimane e bienni rossi e sfilate coi fasci littori.

Forse rimasero molto male per il clima socio-politico che si era creato nel paese, ma siccome avevano fatto un bel gruzzolo in dollari, decisero comunque di crearsi un'attività in proprio in un luogo abbastanza defilato per non farsi travolgere dalle temperie politiche in atto in quel momento anche nella città di Todi. Per alcuni anni, quella che con il tempo sarebbe diventata la **Trattoria Cibocchi** fu gestita dai due "americani", poi finalmente per **Everardo** si presentò l'opportunità di rilevare la parte dello zio Enrico e di trasformare l'intera proprietà in

**SDC**

**STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI**

**DOTT. ENRICO CAPPELLETTI**  
*Medico Chirurgo Odontoiatra*

**DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)  
T/F 075 898 7440 - [sdcappelletti@gmail.com](mailto:sdcappelletti@gmail.com)



le sorelle Lina e Gina

un'attività economica vera e propria, sicuramente più remunerativa. Con al timone il giovane Everardo, quel luogo dove inizialmente si vendevano anche generi alimentari di prima necessità oltre ad articoli vari, si trasformava in una degustazione di prodotti locali e caserecci di infinita bontà: fu così che lentamente prendeva corpo la Trattoria che tutti noi di una certa età abbiamo conosciuto. Everardo, ormai uomo maturo, aveva sposato **Gina**, una donna di eccezionale bravura e spirito di sacrificio che subito prese possesso della cucina (coadiuvata dalla sorella Lina), dalla quale cominciava a sfornare pastasciutte fatte in casa con rigaglie di pollo, polli in padella con la pizza sotto al fuoco (quella vera, cotta sotto la cenere e i carboni del focolare), piccioni girati allo spiedo e arrostiti di salsicce, puntarelle, fegatelli di maiale, agnello scottadito e chi più ne ha più ne metta. Fra gli antipasti primeggiava la già citata pizza e il rinomato prosciutto della casa.

Con quei deliziosi primi piatti e secondi, arrostiti che, come si dice nelle nostre campagne, facevano resuscitare i morti, accompagnati da vinelli bianchi e rossi che andavano giù che era una meraviglia, ben presto arrivò il successo che si allargava a macchia d'olio non solo nel Tuderte ma in tutta l'Umbria, e poi via via a Roma e nel resto del Lazio, in Toscana e altrove nel Centro Italia. Col passare degli anni, quello di Everardo diventava sempre di più un locale *à la page* e vi si cominciavano a incontrare i VIP della pittura, del giornalismo, del teatro e del cinema, molti dei quali residenti proprio nelle nostre campagne. Uno dei più rappresentativi era **Pie-**

**ro Dorazio**, il quale vendeva a Cibocchi il suo pregevole vino affinché facesse da adeguato accompagnamento alle altrettanto pregevoli pietanze.

Con la famiglia che si allargava (già da diversi anni si erano aggiunti i figli Lorenza e Fabio), cresceva in Cibocchi anche l'aspirazione ad ottimizzare al massimo la sua attività. Fu così che nacque il **Ragno Nero**, posizionato sotto alla cucina, una sorta di "night" dove si poteva ballare e cenare. Non ancora pienamente soddisfatto gli venne l'idea di inaugurare sulle sponde del Naia, torrente che scorre a ridosso del ristorante, la famosa **Riva del Fascino**, che riscosse negli anni Settanta-Ottanta un prolungato successo, dove suonavano le orchestre locali e la gente si divertiva a ballare il liscio e le danze in voga nel periodo.

Infine l'**apoteosi**: il notevole allargamento del locale in virtù del quale la Trattoria diventava **Ristorante** a tutti gli effetti, con l'aggiunta di alcune camere



per quegli ospiti che, dopo aver lautamente mangiato, intendevano trascorrere la notte in un luogo non disturbato da fastidiosi rumori. E con quest'ultima innovazione quel lontano modesto ambiente di inizio anni Venti del Novecento, dove si poteva fare colazione e acquistare prodotti alimentari vari, non era più il piccolo locale di campagna ma una grande sala, adatta anche a feste ed eventi di vario genere. Forse Everardo con questo ampliamento volle omaggiare il babbo Gilberto e lo zio Enrico che gli diedero l'opportunità di diventare un imprenditore di tutto rispetto.

Ma come succede all'essere umano, sia esso grande personaggio internazionale o un modesto ma volitivo ristoratore, la sera del 25 luglio del 2014 Everardo lasciava questo mondo all'età di no-



vant'anni, per raggiungere chissà quale altra "Riva del fascino". Con il festeggiamento del centenario del ristorante, i figli, la moglie Gina e tutti i familiari hanno voluto ricordare agli amici e ai clienti anche la figura del loro congiunto, che a Todi era conosciuto e benvenuto dall'in-

tera comunità cittadina. La festa del 13 agosto 2022 è stato un ritrovarsi allegro e spensierato per circa quattrocento persone, alle quali è stata offerta dalla famiglia Cibocchi un'ottima cena **totalmente gratuita**, rallegrata dall'orchestra diretta dal maestro Ciccillo di Acquasparta.

All'intera famiglia auguriamo che l'attività iniziata con i guadagni americani dei suoi lontani avi emigrati nel Nuovo Mondo, trasformata da Gina ed Everardo in un apprezzato ristorante, sia portata avanti con successo dal figlio Fabio e la sua famiglia, in modo che possa continuare nel futuro a vantaggio di quei tuderti e di quei turisti che amano i sapori genuini e appetitosi dei nostri nonni cresciuti nel culto della tradizione culinaria della civiltà contadina.

# Ritorna l'infiorata del Corpus Domini

## Dopo l'interruzione per la pandemia

M. P.

Nella torrida estate appena trascorsa un gruppo di abitanti del centro storico ha realizzato in Piazza del Popolo un'artistica infiorata dopo due anni di fermo a causa della pandemia in occasione della festività del Corpus Domini, ricordata anche in altre città a noi vicine come Orvieto, Bolsena e Spello con processioni e tappeti di fiori.

Anche a Todi si è pensato, da qualche anno ormai, di riprendere la tradizione rimasta sospesa per un lungo periodo di tempo, allo scopo di abbellire la piazza in un giorno di festa particolarmente sentito dalla comunità cristiana. Sotto ai portici comunali, armate di pazienza, creatività e maestria, capitanate dalla signora Maria



Vittoria Conti disegnatrice dei soggetti realizzati, persone di ogni età hanno impegnato anche le ore più calde della giornata per realizzare dei meravigliosi pannelli fatti con fiori di ogni colore e dimensione, collocati poi la domenica del 19 giugno al centro della Piazza principale. Molti i turisti e i cittadini accorsi dai dintorni

per partecipare alla processione e ammirare i soggetti rappresentati realizzati dalle abili mani delle signore con qualche apporto anche dell'altro sesso. Questi i nomi: Maria Vittoria Conti, Carolina e Manuel Antonio Martelli, Claudia Orsini, Sergio e Stefano Andreani, Augusta Barlozzari, Mary Massetti, Caterina Riccetti, Anna Por-

ta, Marta Muti, Lavinia Fulgenzi, Gabriella Gramaccia, Elisabetta Pagliacci, Novella Ricci, Flora Chiaraluce, Maria Pia Prospero, e inoltre Micaela, Maria Assunta, Fiorella, e Franco Sassonia, prezioso fornitore della base verde su cui sono stati sviluppati i policromi quadri religiosi.

## TEATRO E MUSICA

### **Festival sette parole**

Masterclass di musica strumentale (Palazzo del Vignola e Oratorio della Nunziatina, da venerdì 29 a domenica 31 luglio)

### **Masterclass di canto lirico**

Promossi dal Language Center, maestro di canto il baritono Bruno Taddia (Aula Magna del Liceo "Iacopone", mercoledì 27, venerdì 29 e sabato 30 luglio)

### **Rassegna del Timm**

Promossa dal Language Center e sotto la direzione artistica del maestro Antonio Pompa Baldi, ha avuto luogo dal 3 al 17 agosto nel Palazzo del Vignola.

**Note d'estate**, promossa con il sostegno e il contributo del Comune. Direttori artistici Lucia Mencaroni e Stefano Giardino.

**Trio Bohémo** (Aula Magna del Liceo "Iacopone", martedì 2 agosto)

**Juan Pérez Floristan pianoforte** (Aula Magna del Liceo "Iacopone", venerdì 22 agosto)

**Festival di Musica Sacra**, promosso dalla Regione e dalla Diocesi, con il contributo di Etab e del Comune. Direttori artistici Emiliano Leonardi e Vincenzo de Gregorio. Sede il tempio della Consolazione.

-**Trio d'archi**, con Salvatore Accardo e Laura Gorna violini, Francesco Fiore viola (domenica 21 agosto)

-**Concerto d'organo**, con Ennio Cominetti organista (venerdì 9 settembre)

-**Duo violino-pianoforte**, con Andrea Cortesi e Marco Venturi (sabato 10 settembre)

-**Cappella Musicale Basilica di S. Francesco**, organista Piergiovanni Domenighini (domenica 11 settembre)

### **Stagione lirica del Teatro Sperimentale di Spoleto**

**La tragédie de Carmen**, di Peter Brook su musica di G. Bizet. Orchestra e solisti del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (Teatro Comunale, venerdì 23 settembre).

## MOSTRE

-**"Queen Pass Movie"** di MaMo, alias Massimiliano Donnari, promossa dall'Amministrazione Comunale (Sala delle Pietre, dal 22 luglio al 5 agosto)

## SALA VETRATA

Presentazione del libro di Simone Terenzi **Dante e la città di Iacopone**. Ne ha discusso con l'autore Elisabetta Muti (venerdì 16 settembre)

**Famigerate armonie**, letture-concerto in occasione del centocinquantesimo della morte di Giuseppe Mazzini, protagonista Paolo Antonio Manetti. Promotori la Pro Todi, l'Anpi tuderte e la Società Operaia, con il patrocinio del Comune (sabato 24 settembre).

## NELLA COMUNITA'

### Lauree



Benedetta Lazzeri ha aggiunto alla laurea triennale, il biennio di specializzazione in discipline filosofiche presso l'Università di Milano, discutendo con il relatore prof. Vito Limone la seguente tesi: **"Il Mosè di Hegel. La ripresa della teologia di Lutero nel XIX secolo"**, da cui ha ottenuto il massimo punteggio. A Benedetta i rallegramenti per il risultato raggiunto e gli auguri per una brillante vita professionale ormai alle porte. Si associano quelli personali di Manfredi Retti

e Gianluca Prosperi, estesi alle rispettive mamma e zia, Cristina e Monica Lorenzini.

### Unioni



Venerdì 1 luglio, nel Palazzo Reale di Milano, hanno celebrato la loro unione Liv Ferracchiati e Petra Valentini. La coppia ha poi "replicato" per gli amici tuderti (soprattutto di Liv, tuderte, mentre Petra è marchigiana), in un incontro il 19 agosto, svoltosi in località Pisciarellino, di Massa Maritima. Gli auguri della Pro Todi passano attraverso Città Viva, che da anni ormai segue Liv nella sua carriera di regista e autore teatrale. Motivo per cui, accanto a quelli, doverosi, di felice vita, se ne aggiungono altrettanti, non meno calorosi, per una carriera in crescita. A Liv, un pensiero particolare, da amici particolari: il direttore Manfredi Retti, suo ex docente di liceo, e il redattore Gianluca Prosperi, suo intervistatore e critico, oltre che parente.

### Primati a Oxford

Francesco Fornetti, docente di ingegneria elettronica all'Università di Bristol, ha vinto la "nomination" quale migliore professore dell'anno, ottenuta a seguito di votazione con scheda anonima, come di consueto: il migliore su duecentoquaranta dell'ateneo. Si trattava di un bando a cui hanno partecipato settanta università per un insieme di cinquecentocinquanta domande distribuite tra venti categorie. Quella in cui era in-



serito Fornetti riguardava “il docente più innovativo dell’anno”, e Fornetti era l’unico italiano tra gli otto candidati. Le sue innovazioni consistono soprattutto nello sviluppo di laboratori virtuali che consentono agli studenti di lavorare senza limiti di spazio e di tempo e di farlo in qualsiasi sede, utilizzando un semplice collegamento. La consegna del trofeo, simboleggiato da una mela di cristallo, è avvenuta nell’ambito di una grande cena. La premiazione ufficiale avverrà il prossimo 17 novembre a Londra. Inviare i rallegramenti è il minimo che si possa fare.

#### Nascite

Il 2 luglio a Durham in North Carolina, è nata Claire Elizabeth, da Eleanor e Matthew Huber, unitisi in matrimonio durante la pandemia. La Redazione ricorda che i nonni materni, Alexandra e Michael sono residenti in Todi, Alexandra è attualmente consigliera della Pro Todi (ma



è da molto che vi collabora con grande generosità e disponibilità) e che Eleanor ha frequentato a Todi il liceo scientifico, da dove è uscita, diplomata, nel 2014. Ce n’è abbastanza per esprimere auguri, anche in parte tuderti, alla neonata e i più vivi rallegramenti ai genitori e nonni, tuderti e americani.

#### Passaggio di testimone

“Quel cantone si placa” poetò Mario Castellacci alla chiusura del Bar Renzini, che poi non fu chiusura, ma un cambio di gestione. Fece un po’ senso perché era una gestione lunga, che risaliva allo storico Biganti, al caffè originario. Tutt’altro ne fa il giro di boa di sabato 27 agosto, quando ben altro cantone si è placato, nell’angolo di Piazza Garibaldi che immette nel Corso. Il negozio Lupattelli risale a se stesso, all’originario Marri, da cui Lupattelli discendeva non per subentro, ma per succes-

sione di parentela, tramite Enrica che, figlia dei fondatori, Leopoldo e Ida, aveva poi sposato Carlo Lupattelli e aveva raccolto la gestione con il cognome del coniuge, da cui i figli Paola e Sergio confluiti nella terza e ultima. Lo ha ricostruito Città Viva di recente, si può andare a rileggere\*. Nemmeno quel negozio chiuderà, ma lo stacco è forte, molto più forte dell’altro. Quel “cantone” era tra i più amati della città, perché era tutto, e da sempre; era un laboratorio di umori cittadini, idee, opinioni, sentimenti, risentimenti: espressi lì, talvolta di passaggio, talaltra con soste, improvvisate o magari programmate, a seconda del livello di confidenza che si aveva con i gestori, soprattutto con gli ultimi, Sergio e le Paole; erano come oggetti depositati al momento sul bancone, offerti alla verifica. Quasi mai un



# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

passaggio meccanico, frettoloso, automatico. E' possibile pensare che tutto questo ricomincerà, con i nuovi arrivati, e ce lo auguriamo, ma sarà per le generazioni che verranno. Il tempo che rimane per le nostre è consegnato a loro, ai Marri, come sempre si è detto, sen-

\* *“Le edicole dei giornali a Todi: una ricognizione tra due secoli”, di Gianluca Prospero, XXXVI, n°2 pag. 19*

#### Reinaugurazioni

Tale è stata quella della nuova sede Pro Todi, fatta coincidere con il

e assessore alla cultura), di fronte a moltissimi convenuti, tra soci e simpatizzanti, hanno dato il via al nuovo corso, del quale si occuperà il prossimo numero tramite la voce della presidente.

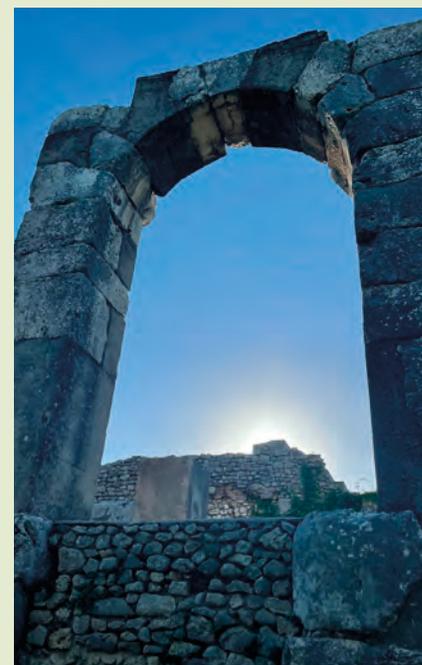
#### Debutteri

E' quello che ha fatto l'Archeoclub Tuderte, dopo l'inaugurazione avvenuta il 2 luglio scorso: una gita a Carsulae, domenica 11 settembre, con la guida della dott.ssa Claudia Costantino, archeologa, ex allieva del Liceo Iacopone. La visita ha compreso il percorso tra i monumenti e la sosta nel Museo.



za che i discendenti Lupattelli se ne risentissero. Per noi è un ciclo compiuto. Per noi, Pro Todi, Consiglio, Città Viva, di oggi, di ieri e dell'altro ieri, è un unico, grande, grato saluto.

giorno più identitario del calendario tuderte, l'8 settembre. Un brindisi e un saluto della presidente Maria Giovanna di Tria, seguito da dichiarazioni delle autorità comunali presenti (sindaco, vicesindaco



## Alessandro Carpinelli



*Ciao cuginone mio, ma che ci combini... non ci hai nemmeno dato il tempo di prepararci. Certo che dovevamo aspettarcelo da uno come te, sempre imprevedibile e sorprendente.*

*Trovare le parole per salutarti in questo tuo ultimo viaggio diventa difficile. Per quanto possiamo sforzarci non ci saranno mai parole giuste o sufficienti per ricordarti. In questi giorni abbiamo pensato molto a cosa dire per raccontarti e le lacrime si mescolavano al sorriso quando affioravano aneddoti e citazioni del tempo trascorso insieme.*

*Volevamo scomodare poeti a te cari o leggere epitaffi celebri, ma poi abbiamo pensato che è così semplice parlare di Te, uomo di gran cuore sempre all'ascolto di tutti, sempre aperto al confronto e al dialogo. Ogni chiacchierata con te era un'occasione di crescita, si parlava, si rideva, e si rideva davvero tanto. Riuscivi a creare una naturale empatia con le persone con i tuoi modi ironici ma mai arroganti, colti ma mai supponenti.*

*Abbiamo avuto il grande privilegio di averti come figlio, marito, padre, fratello, nipote, cugino e amico, di apprezzare la tua brillante intelligenza, il tuo innegabile sapere che tutti, certamente, ti hanno sempre riconosciuto. La tua continua voglia di conoscenza, la tua curiosità che ti ha permesso di percorrere strade mai scontate, il tuo spiccato senso dell'umorismo, la tua affezione verso i più debo-*

*li e sofferenti. Sofferenza che alla fine hai dovuto provare in prima persona. Quanto male fa non aver avuto la possibilità di esserti stati più vicino! Ma ci conforta il fatto che hai sempre avuto con te, la tua meravigliosa famiglia. Ora Te, camminatore instancabile viaggiatore e "pellegrino", raggiungerai i tuoi cari che ti hanno voluto un immenso bene... e come cantavano i Led Zeppelin, gruppo rock preferito da te e dai tuoi amici qui presenti, sulla scala verso il paradiso ritroverai il tuo cugino-fratello Fabrizio.*

*Sei una grande perdita, difficile da accettare, un grande vuoto, difficile da colmare... Buona Strada... Buon viaggio Alessandro o come dicevan tutti Sandro.*

Valeria

La Redazione ringrazia Valeria Carpinelli e invia le proprie condoglianze ai familiari.

## Gabriella Adanti



*E così, in una calda giornata di quell'estate che tanto amavi, te ne sei andata in silenzio, lasciando attoniti i tuoi amici e la tua famiglia per una scomparsa che nulla lasciava presagire tanto rapida e repentina, nonostante la malattia contro cui stavi lottando.*

*Non starò a ricordare i tanti momenti felici della mia infanzia con te, né l'espressività del tuo sguardo e la luce dei tuoi occhi, né le gioiose "caciare" che caratterizzavano ancora oggi i nostri incontri. Non avresti voluto, refrattaria com'eri alla banalità di pensieri ovvi e prevedibili.*

*Ricordo solo il tuo amore sconfinato*

*per il mare, per la musica, per la campagna della "tua" Cecanibbi, per gli animali, e in particolare per i cani ed i cavalli maremmani, indipendenti e un pò "selvatici" come te.*

*Era un amore vero, il tuo, per la libertà, al di là di ogni schematismo preconstituito. Eri fatta così, come ben sanno tutti coloro che ti hanno conosciuto e ti hanno voluto bene, e così resterai per sempre nel mio ricordo di figlio.*

Giangiaco

Un grazie a Giangiaco Barberini, e, a nome del direttore Manfredo Retti, un saluto affettuoso al marito Graziano, alla sorella Mara e a tutti i familiari.

## Simonetta Simoni



*Tuderte da generazioni, profondamente legata alla sua città natale, ma con uno sguardo aperto a tutto ciò che vi è di bello al mondo, ed il cuore dilatato a dimensioni ultraterrene, secondo la tradizione della spiritualità cristiana umbra. Durante gli anni degli studi universitari in economia a Perugia, conobbe Renato, l'amore della vita, con cui condivide cinquantuno anni di matrimonio, durante i primi anni del quale visse prima a Jesi, poi a Perugia, per poi tornare a Todi nel 1974, seguendo il marito medico nei suoi impegni professionali.*

*Giovane sposa, diede alla luce quattro figli: Annalisa, Carlo e Simone (prematamente tornati alla casa del Padre), e Jacopo. La sua attività professionale fu dedicata all'insegnamento prima alla scuola media 'Aosta' e poi all'Istituto Tecnico Commerciale 'L.Einaudi' di Todi. Generazioni di allievi la ricordano con stima ed affetto per il rigore didattico unito alla materna empatia. Al traguardo della pensione trovò nuovo slancio vitale nell'unire attività imprenditoriale, impegno caritativo ed intensa spiritualità. La sua giornata iniziava con la partecipazione quotidiana alla santa Messa presso il Santuario dell'Amore Misericordioso fondato da Madre Speranza, cui era molto devota; proseguiva con l'attività presso l'azienda agricola ereditata dal padre prof. Franco Simoni, ispirata dall'amore verso gli animali, in particolare per i cani. Da anni si dedicava alla collaborazione attiva con l'opera delle Dame di San Vincenzo. Coltivava da sempre la passione, unita alla rara abilità manuale, in ogni tipo di lavoro artistico, dalla maglia all'uncinetto, fino al più raffinato ricamo e filet con tecniche arcaiche attualizzate, anche per il restauro di antichi arredi sacri, di cui rimangono ammirevoli tovaglie da altare nuove e restaurate, donate a diverse parrocchie tuderti. Ha vissuto serenamente e cristianamente il sofferto periodo della malattia, con la fiducia e con l'amorevole sorriso di sempre. Ha concluso la sua esistenza terrena accarezzata dall'affetto dei suoi cari: il marito Renato, i figli Annalisa e Jacopo, i cinque nipoti. Amava un celebre brano della lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (3,1 2*

*2):" Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra".*

*Il dolore del distacco fisico non annulla la Speranza cristiana di riabbracciarci un giorno Laddove ogni lacrima sarà asciugata, né la misteriosa realtà di una intima Unione che la morte non può annullare.*

*Il marito Renato, i figli Annalisa e Jacopo affranti La ricordano a quanti l'hanno conosciuta ed amata.*

Pro Todi e Redazione si uniscono alle parole dei familiari, concordando pienamente nell'immagine da loro tracciata della madre, della moglie e della donna di alte qualità, sempre offerte al servizio del prossimo.

**Luciano Battistoni**

*Quando il suo amico George Tatge gli chiese cosa volesse scrivere in didascalia alla foto presentata alla mo-*

*stra "Gli occhi della città", mio padre rispose: "Nato contadino, vissuto da muratore". Ed è così che lui si percepiva, e realmente era, riconoscendosi appieno in ciò che faceva e che di buono poteva offrire in ogni circostanza. Figlio della terra lo era senz'altro, ultimo erede di generazioni sopravvissute nell'iniquo vincolo della mezzadria, che tanto toglieva a coloro che facevano fruttare i campi e gli orti. Della vita contadina conosceva bene, mio padre, la durezza e la costante labilità, che si guardava bene dal rimpiangere anche quando si lamentava degli acciacchi portati dalla vecchiaia. Affermava, piuttosto, di essere vissuto come aveva sempre sognato, a suo modo spiccando il volo e seguendo quegli operai che da bambino tanto ammirava, nel vederli aggrappati con precario ma coraggioso equilibrio a rudimentali impalcature. Sognava di "fare", mio padre, di costruire con le proprie mani delle cose belle e ci è riuscito. Affacciandosi dal muretto della Passeggiata o dalla balaustra di piazza Garibaldi, poche, pochissime erano le case*



nelle quali non poteva dire di essere entrato per aver abbattuto, restaurato, murato. Sono pochi i tetti di Todi sui quali non ha messo piede. Ma il suo più grande motivo di orgoglio era il restauro del monastero di San Francesco, del quale ricordava sempre le centinaia di metri quadri di pavimenti realizzati, sia nell'ambiente del coro che nello sterminato corridoio. Alla terra, però, era voluto tornare, anche se come passatempo, dopo la pensione, coltivando un orticello; anzi, da essa mai era riuscito a staccarsi completamente, tanta era la gioia e il senso di libertà che provava nelle lunghe passeggiate in campagna alla ricerca di asparagi e funghi. La terra e un'infanzia di povertà e paura – i primi ricordi erano quelli delle bombe durante il “passaggio del fronte” – gli insegnarono che nulla si butta o si spreca, né sulla tavola, né tra gli oggetti di uso quotidiano, che non vanno sacrificati sull'altare del consumismo. Ma soprattutto non si buttano le persone, quando non servono più. E si aiutano, condividendo con loro il poco o il tanto che si ha, come quando sua madre, giù al podere del Fornetto, offriva un piatto di minestra, ancorché assai poco condita, ai tanti viandanti che chiedevano, all'indomani della guerra, di poter trascorrere la notte nella stalla. Questi principi hanno guidato la vita di mio padre, e con questi valori ha educato la sua famiglia. “Pochi soldi ma tanti amici”, ripeteva sempre per giustificare la sua felicità. La famiglia è stato il suo primo pensiero e il suo obiettivo, una famiglia allegramente allargata a nipoti e pronipoti, che lo hanno vissuto, tutti, un po' come babbo e nonno, liberandomi dalla fastidiosa sensazione di solitudine che segna la vita dei figli unici. L'affetto e la stima umana e professionale che tante persone gli hanno tributato dimostrano che mio padre era un'anima bella, che ha incarnato durante l'intera esistenza i valori più belli della sua comunità. Una comunità che ha vissuto fino in fondo, fedele alle sue chiare e nette idee politiche, ma anche nella leggerezza dell'amore per la musica e il ballo. Un aspetto, sopra tutti, condivideva con i

suoi pari in famiglia: la salda convinzione – sebbene nessuno di loro avesse potuto proseguire gli studi oltre la scuola elementare – che l'istruzione e la conoscenza siano gli unici mezzi in grado di garantire alla persona la vera libertà e una vita degna di essere vissuta. Proprio per donare ai loro figli questa libertà lui e i suoi fratelli hanno tanto lavorato. E nell'intento di onorarne il ricordo e l'amore, noi tenderemo di seguire le sue orme.

Lorena

Non tornerò sulle qualità di Luciano, sull'empatia che suscitava, sulla stima che lo circondava: sono bastati a dimostrarlo i due giorni intercorsi tra la notizia e le esequie in Santa Prassede. Dispiacere unanime e compatto, rimpianto immediato. Qui voglio ricordare come sia stato, babbo Luciano, al pari di mamma Rosella, parte di Città Viva. Redattore? No. Fotografo? No. Collaboratore? Sì, anche se indirettamente. Tutti e due, Rosella e Luciano, narratori di cose antiche e preziose, testimoni di vita vissuta, ma anche ricordata e, soprattutto, pensata: un serbatoio a cui Lorena ha attinto per realizzare, da par suo, l'Almanacco e le intense rievocazioni storico-memoriali\*. Serbatoio a cui attingerò ancora, continuando a onorare Città Viva, e al tempo stesso a tener vivo il colloquio con quei suoi genitori, magnificamente atipici, che la vita le ha donato. Tutta la Redazione le è vicina, con Manfredi, Gianluca, Maurizio, Rita, Rosel-

la, Luciano e Maria Giovanna.

Manfredo Retti

\*Assenti in questo numero gli scritti di Lorena. Ne avvertiamo la mancanza, ma abbiamo evitato di richiedere un impegno che al momento sarebbe faticoso. I lettori sicuramente concluderanno.

## Maria Grillo

Il 21 agosto 2022 è deceduta Maria Grillo, di anni 89, che era la mia mamma. Il mio ricordo, pertanto, è intenso



quanto è forte il mio dolore, seppur lenito dal fatto che le condizioni di salute, ampiamente debilitate da almeno due anni, lasciassero presagire l'infelice epilogo. Il ricordo che conservo e che attraversa molti decenni (questa è stata una vera fortuna) è quello

Vision Ottica  
Bianchi

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

di una donna buona, discreta, riservata, votata al dovere e cioè al fare quello che era giusto e necessario, non per se stessa, ma per la famiglia, che ha sempre considerato la vera essenza della vita e che ha servito con amore e dedizione. Ricordo l'assistenza che ebbe a prestare alla mia nonna paterna, smentendo nei fatti la proverbiale assenza di "feeling" tra nuora e suocera; e questo è durato a lungo, considerato che la nonna è deceduta all'età di novantacinque anni. Ricordo la mamma protesa a sostenere le esigenze economiche della famiglia in periodi in cui la vita era difficile e a far sì che io non avessi da ciò a subire effetti; erano gli anni Sessanta, quando molte famiglie abbandonavano la mezzadria per andare in città, cercando lavoro nell'edilizia, nelle fornaci Toppetti o, i più fortunati, in Comune; anche la mia famiglia ha fatto questo percorso, ma con la sventura che mio padre, anziché avere una occupazione, venne colpito da una ulcera perforante, da cui si salvò miracolosamente, ma il cui decorso, complicatissimo, lo tenne lontano da ogni possibilità lavorativa, per almeno due anni. All'epoca mio padre era poco più che trentenne; fu allora la mamma a darsi da fare in quel lungo periodo in cui non c'erano sussidi; attraverso collaborazioni familiari, che consentirono di traghettare la famiglia, senza scosse o rinunce, verso i successivi tempi di gran lunga migliori. In effetti, così è stato e ricordo la mamma, insuperabile nel teorizzare e praticare il concetto del "non sprecare" e del "non buttare via niente" ma del "riutilizzare quanto più possibile"; di questo modo di fare ricordo il pane duro con il quale si faceva la panzanella e l'osso del prosciutto, che si faceva bollire a lungo e se ne ricavano delle autentiche bontà culinarie. Fino agli anni Ottanta, la mamma è stata impegnata dentro e fuori casa, ormai non più per necessità, ma per il piacere di maturare la pensione e quindi poter conservare una autonomia economica, che le consentisse di curare le proprie esigenze e di fare regali, senza dover chiedere soldi. Quando ritirava la pensione, la mamma una parte la te-

neva per sé, una parte la dava al babbo e una parte a me, nonostante entrambi le dicessimo che doveva tenerla per sé, che ne aveva maggiormente bisogno; lei, però, rispondeva che le piaceva fare in questo modo e allora anche noi ci rassegnavamo perché la mamma era anche una "comandina" nel senso che aveva le sue certezze e le sue verità e quindi gradiva che certe cose venissero fatte così come le aveva in mente lei. Ciò era il frutto di un carattere molto abitudinario e di un forte legame con la tradizione, per cui le novità venivano viste con una qualche diffidenza. Ha raggiunto la pensione negli anni Ottanta e da allora si è dedicata alla famiglia, che nel frattempo erano diventate due, anche se a lei piaceva dire che eravamo una unica famiglia. In effetti la mamma ha lavorato per entrambe le famiglie, senza fare distinzioni e mantenendo i momenti di svago e di cura della propria persona, a cui non avrebbe mai rinunciato; uno di questi era l'appuntamento con la parrucchiera, naturalmente sempre la stessa, presso la quale si recava almeno una volta al mese; questa abitudine l'ha conservata fino a quando è stata in grado di determinarsi autonomamente.

Gli ultimi anni deambulava spesso con il camminarello, ma era tanto contraria all'uso di questo strumento che spesso lo dimenticava o lo allontanava da sé; ed è stato proprio per l'allontanamento del camminarello che, nel dicembre 2020, è caduta fratturandosi il femore. È seguito il ricovero ospedaliero e l'intervento chirurgico ben riuscito. Da allora, però, la mamma non è stata più in grado di alzarsi dal letto, pur rimanendo vigile e dialogante. Durante questi venti mesi vi è stato un progressivo decadimento cognitivo e mentale fino ad arrivare al decesso per una crisi cardiaca e respiratoria. In questo modo ho inteso ricordare la mia mamma e il ricordo aiuta a lenire il dolore per la scomparsa.

Alessandro Chiucchiolo

Una di queste famiglie presso cui Maria ha lavorato è stata l'Angeli Coarelli,

oggi anche Fortunati, che la riconosce perfettamente nel profilo tracciato dal figlio. Maria Luisa e Pio Luigi la ricordano con simpatia e gratitudine, e salutano Alessandro. Si unisce la Redazione.

## Esterina Pannacci

E' venuta meno, a novantotto anni, meglio ricordata come Bianchi, che era il cognome del marito Mario, da lei incontrato quando, ventenne, era arri-



vata a Todi (nativa di Gubbio, poi vissuta a Pontefelcino) come responsabile del primo negozio della vendita del gas, in bombole e fornello da cucina. Negozio che in seguito ha continuato a gestire con il marito Mario, in Via Mazzini (dove è oggi la sede Pro Todi): luogo non solo di acquisti, ma anche di incontri, dato il carattere estremamente socievole, sia suo che di Mario. La Redazione invia le proprie condoglianze alle figlie, Rita e Patrizia con le loro famiglie, e ai parenti Bianchi, in particolare a Maurizio Todini, consigliere Pro Todi, che di Esterina era il nipote.

\*\*\*



**Il giorno 9 settembre è deceduto a Roma FRANCO SERPA, storico docente di latino e greco al Liceo Iacopone. Città Viva lo ricorderà nel prossimo numero.**

# La statua del Protettore

## Emerge l'autore, tal Monsieur Cervasio francese...

Maurizio Todini

Il 30 settembre del 1642 regna una certa euforia nella sala del Consiglio del Comune di Todi: il pericolo di un assedio sembra oramai scongiurato. Quella che passerà alla storia come prima guerra di Castro è terminata, anche se la disputa tra Urbano VIII e Odoardo Farnese, alleatosi con la

per realizzare tale opera vengono raccolte le prime somme e si decide di spendere anche dieci scudi per dipingere l'immagine del Santo nella Sala della Mensa del Palazzo Priorale.<sup>2</sup>

In seguito al fallimento delle trattative di pace, nel 1643 riprendono le

to di cibarie e munizioni, già da ottobre del 1642 si erano trasportate le artiglierie da Casigliano alla Rocca<sup>3</sup>, acquistando 4000 libbre di piombo e una soma di polvere a Fabriano.

La frenetica attività di consolidamento delle difese municipali non fa però dimenticare il voto fatto al Santo e il 25 giugno del 1643 il Consiglio delibera<sup>4</sup>:

*“Che detta statua si faccia di pietra palombina con tutti gl'ignudi di*



Fig. 1 "La statua, particolare" - Foto di M.A. Martelli

Repubblica di Venezia, riprenderà di lì a poco. In questo contesto di pericolo imminente la città mette in atto tutta una serie di interventi volti a rafforzare le sue difese e a pregare per l'intercessione del suo santo Protettore: San Fortunato (fig.1). Proprio nel Consiglio del 30 settembre viene deliberato<sup>1</sup> che:

*“...si faccia voto a questo Santo con una solenne processione da farsi ogni anno nel giorno della sua festa del mese di ottobre con donare un paro di torcie e inoltre, per massima devotione et ornamento di quella Chiesa, dedicare a questo santo una statua dorata.”*

E' la prima notizia che abbiamo relativa alla scultura, notizia che testimonia la primitiva volontà di scolpirla in legno e poi dorarla; proprio

1) Archivio Storico Comune di Todi, Decretali, 1642, c.95rv.

ostilità e quando le truppe del Granducato di Toscana, nuovo alleato dei Farnese, espugnano Castiglione del Lago giunge a Todi una preoccupata missiva del cardinale Antonio Barberini che invita a rafforzare le difese cittadine. La Città, che aveva già provveduto a fare dei terrapieni alla porta della Consolazione e a porta Fratta, decide di: murare la porta sotto la Torre del Ponte di Cuti, affondare le barche sul Tevere, rimettere le catene alle porte e sgombrare dalle boscaglie le mura castellane. Inoltre si fa approvvigionamen-

2) ASCT, Decretali, 1642, 23 novembre, cc.112v-113r: “...la rata spettante al Magistrato che sono quattro piastre si dia per elemosina per fare la statua// di S Fortunato...item alia scutadecem soluta...immagine d. Sancti in stantia mensae Priorali cum Stemma “



Fig. 2 "Il piedistallo"

*marmo da A. Cervasio francese della grandezza e forma et attitudine che parrà a detti Sig.ri deputati...e che per caparra se dia all'istesso Maestro Cervasio per hora tutto il denaro...esistente nelle mani della S. Fastina Astancolle.”*

Il progetto viene dunque affidato allo scultore francese Cervasio e si prevede di scolpire il monumento in pietra palombina e fare di marmo le altre figure; l'idea originale doveva essere più articolata di quella poi po-

3) ASCT, Decretali, 1642, 12 ottobre, cc.98v-99r: “Perchè questa nostra Città è sprovvista d'artiglierie e pezzi d'armare le muraglie in bisogno di guerra, e si sa benissimo che va d'armare e in Casigliano vi sono simili armi non sono //così necessarie come in questa Città...si portassero qua.”

4) ASCT, Decretali, 1643, 25 giugno, c.143rv.

sta in essere. Comunque a dicembre Cervasio può mettersi all'opera visto che è stata cavata la pietra e fatto l'accordo sul prezzo.<sup>5</sup> Dopo cinque mesi la statua è sbazzata e può essere condotta a Todi per le ultime rifiniture.<sup>6</sup> Nel Memoriale dei Priori<sup>7</sup> troviamo alcuni elementi in più, in particolare il luogo dell'estrazione della pietra, l'organizzazione del trasporto e la sua prima destinazione.

*“Più volte facessimo Istanza al sig. Dott. Lorenzo Leonij, uno dei Deputati per la statua di San Fortunato, acciò si facesse condurre la detta statua per perfettionarla, quale stava al Fosso di Trenta Coste in tenuta di Spogliagrano dove che fu fatto accomodare il Carro per condurla e fu dal suddetto sig. Lorenzo fatto condurre detto Carro al detto fosso e con l'ajuto di molti contadini fu messa sopra il Carro quale fu lassato per carestia di animali boni. Intanto essendo occorso al suddetto Lorenzo di trasferirsi a Roma, Noi per non lasciare la detta opera imperfetta, et acciò lo scultore la potesse reddurre a perfettione mandassimo a chiamare il sig. capitano Fabritio Vici altro Deputato e lo pregassimo a pigliarsi incomodo di fare condurre a Todi la detta statua quale si esibì prontissimamente di trovare animali quanti fossero bisognati, come diligentemente essequì alli 7 di giugno havendola fatta trasportare nella stanza di Santa Croce con particolare sua spesa a gl'homini et agl'animali, che semo restati soddisfatti della sua prontezza e fu per tal causa fat-*

5) ASCT, Decretali, 1643, 18 dicembre, c.169r: “Sopra la statua promessa per voto a S. Fortunato si è fatto cavare il sasso con spesa di scudi nove e si è condotto a lavorarla Monsieur Cervasio francese che pretende cento scudi per sua fattura”

6) ASCT, Decretali, 1644, 8 maggio, c.25r: “...che possino fare bolletta sopra lo straordinario di scudi 25 da darne venti all'istesso scultore (Cervasio) e cinque da impiegarsi per parte della condotta della pietra verso la Città essendo già sgrossata”.

7) ASCT, Memoriale dei Priori, 1644.

*to un doppio delle Campane del Palazzo come anco di San Fortunato che apportò allegrezza al popolo”*

Il lavoro del Maestro continua per un anno e a maggio del 1645 vengono mandati ad esaminare la scultura il capitano Domiziano degli Atti ed il pittore Andrea Polinori con suo fratello Giovanni Antonio.<sup>8</sup> Come ci ricorda Giovan Battista Alvi nelle sue Cronache la statua viene provvisoriamente sistemata presso la Cappella Gregoriana: “Essa in principio venne depositata presso la porta che mette al Chiostro a destra della Gregoriana nel posto ove si vede mancare il mattonato.”

Mancava, per completare l'opera, il



Fig.3 “L'arme della città”

pedistallo su cui collocarla, opera che viene commissionata a dicembre del 1645<sup>9</sup>:

*“Essendosi redotta a fine la statua di San Fortunato direi si facesse un piedestallo proportionato a detta statua.”*

8) ASCT, Decretali, 1645, 9 maggio, c.85v: “Sub die 7 Maij elegerunt et deputaverunt P.ILL.D. Cap. Domitianum Aptum DD. Equites Andream Polinorum et Joanni Antonius eius fratres pictores ad videre et considerari statua Gloriosissimi nostri Protectori sancti Fortunati fabricatam a Magistro Cervasio Gallo “

9) ASCT, Decretali, 1645, 17 dicembre, c.117r.



Fig.4 “La dedica”

## IL PIEDISTALLO

La scultura è sistemata sopra un piedistallo (Fig.2) costituito da una prima base in muratura (m.1,24 x 0,97) intonacata e dipinta che sostiene un primo blocco modanato alto cinquanta centimetri ed il vero e proprio “podio” decorato (m. 1 x 0,97). Sui tre lati del blocco finale vi sono infatti inserite due piccole sculture raffiguranti l'aquila di Todi con i due aquilotti, in nero, sotto le sue ali (Fig.3) e l'iscrizione dedicatoria:

DIVO FORTVNATO

PROTECT. MAX.

QVI

AB INCENDIIS BELLORVM ET RVINIS

VRBEM TVDERTINAM INCOLVMEN

REDDIDIT

ANNO MDCXLIII

S.P.Q.T. EX VOTO<sup>10</sup>

L'iscrizione attesta, come dimostra la data, l'esaudimento del voto fatto proprio nel 1643, anche se poi, come abbiamo visto, la posa in opera avviene alcuni anni dopo. La dedica a San Fortunato rimanda d'altronde alla sua leggenda ed in particolare al suo intervento miracoloso che salvò la città dai Goti. (Fig.4)

10) San Fortunato, Protettore massimo, che rese incolume la città di Todi dagli incendi e rovine della guerra, anno 1643, ex voto.



Fig.5 "Il pulpito"

**LA STATUA**

Il modello a cui si rifà Cervasio è quello del San Fortunato benedicente, ben attestato iconograficamente dagli esempi dipinti non molti anni prima dal Fenzoni<sup>11</sup>, dal Sensini<sup>12</sup> e



Fig.7 "La statua vista dall'abside"

11) Ferraù Fenzoni, *S. Fortunato*, affresco del 1594, Todi, Palazzo vescovile, sala del Trono.

12) Pietro Paolo Sensini, *S. Fortunato e la città di Todi*, olio su tela, 1628, Todi, sagrestia della Cattedrale. Anche in questo caso un ex voto come attesta la iscrizione: FORTVNATE ORA PRO NOBIS PER GRATIA RIC.



Fig.6 "L'affresco della Gregoriana"



Fig.8 "La tiara, particolare"

dal Polinori<sup>13</sup>. Archetipo riscontrabile nella vicina cappella Gregoriana sia nel pulpito (Fig.5) sopra l'arco d'ingresso che all'interno in un

13) Andrea Polinori, *Madonna col Bambino e i santi Callisto, Fortunato, Bernardino da Siena, Cassiano e Sebastiano*, olio su tela, commissionato dai Priori nel 1608. Ora nella Pinacoteca Comunale.

affresco (Fig.6) datato da Monica Castrichini<sup>14</sup> alla seconda metà del XIV secolo.

Il santo, con i paramenti vescovili, tiene nella mano sinistra il bastone pastorale e mostra la destra modellata nell'atto della benedizione. Per il motivo già considerato per il piedistallo il retro della scultura è appena sbizzato (Fig.7), tranne che per gli inserti della mitra che comunque ha le infule non rifinite (Fig.8).

Con ogni probabilità la statua era stata concepita per essere sistemata contro una parete, il che spiegherebbe l'aver lasciata sbizzata la parte posteriore. A conferma di questa ipotesi è la presenza nel retro del busto di una stuccatura, segno di un probabile "aggancio" con un ferro alle mura. Per il suo trasferimento al centro dell'abside, quando fu a questo scopo costruita la base del podio in muratura, abbiamo solo un riferimento al 1734. Comunque è certo che nel 1773, come ricorda Giorgio Comez<sup>15</sup>, nell'inventario di suppellettili risulta:

*"Una statua grande di pietra situata in mezzo al coro rappresentante San Fortunato vestito pontificalmente sopra un piedistallo parimente di pietra e nelle due parti laterali vi è l'arme di questa città in pietra, con i suoi aquilotti nelle ali."*

14) Monica Castrichini, *Il tempio di S. Fortunato a Todi*, Todi 2009, pag.16- Fig.80.

15) Giorgio Comez, *Schede dall'Archivio Storico comunale di Todi*, in AA. VV. *Il Tempio di San Fortunato a Todi*, Milano 1982, pag. 171.



# Vittoria

## Assicurazioni

**NARDONI & LATINI**

**TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.  
 OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

**e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323**



**Touring Club Italiano**

# Gorbaciov a Todi nel 1996

## Promotori il Gruppo Todini e Todi Promotion

La Redazione

Non è una commemorazione, per carità. Oltretutto i ventisei anni trascorsi che hanno visto il consumarsi della carica carismatica delle origini a vantaggio di un revisionismo anche severo, non lo consentirebbero. E nemmeno è il caso di fare retorica con la storia che passa per Todi. Però con Gorbaciov ci è passata davvero. Il suo arrivo, il 17 novembre 1996, si deve considerare un caso di grande storia, un'apertura al mondo, soprattutto in quel contesto: un personaggio che, già presidente dell'ex Unione Sovietica e segretario del PCUS, lo era diventato di una Federazione Russa post-sovietica, aveva sciolto il PCUS e realizzato la *glasnost* e e la



Gorbaciov nella Sala del Consiglio



Irina con il Vescovo Grandoni

*perestrojka*, uno che insomma aveva promosso e cavalcato una transizione epocale. C'era di che eccitarsi e ce n'è abbastanza, ancora oggi, per metterlo negli annali. L'evento era stato voluto dal "Gruppo Todini", impegnato in opere infrastrutturali in Russia, in collaborazione con "Todipromotion" e il Comune, guidato dal sindaco Ottavio Nulli Pero. Michail Gorbaciov non solo passò, ma, condotto dalla sapiente dirigenza, visitò ambienti significativi e, in un certo senso intimi, della città, come il Liceo in San Fortunato. Lì, per la precisione, non andò lui ( nel frattempo visitava l'Azienda Todini), ma la figlia Irina, accompagnata da Luisa. Lui in persona, invece, con Irina al fianco, salì in Comune, prima per l'accoglienza in Sala Giunta, poi per la conferenza-stampa nella Sala del Consiglio. E nel tardo

pomeriggio, dopo un pranzo nel Salone di Montesanto, al Teatro Comunale, per un incontro "aperto" con giornalisti e cittadini. I filmati, per fortuna conservati e disponibili, restituiscono una città già allontanata nel tempo, e non tanto nell'aspetto prevedibile della mutazione fisiologica (giovinezze non ancora tocche, persone ancora in vita), quanto nella percezione di una compattezza sociale oggi impoverita. Ma forse è solo un'impressione, un normale avanzare del tempo: ventisei anni non sono pochi e si era ancora nell'altro secolo. Piuttosto una curiosità. Gli organi d'informazione trascurarono questo tour italiano ( di cui Todi era una delle tappe), e lo fecero volontariamente, forse considerandolo ufficioso; un particolare invece lo ignorarono perché non ne ebbero notizia: il segno della croce che Irina, in visita al Duomo, si fece di fronte al Crocifisso dell'abside. Fu proprio il consigliere Vladimir Zagladin, al seguito del presidente, a non volerlo, come anche a richiedere di non scattare foto. Si capisce: questo era altro dal protocollare incontro col vescovo Grandoni, qui c'era qualcosa che aveva a che fare

con i superiori travagli storico-politici in corso e forse era bene non esprimersi, non ancora. E forse a ragione. Se oggi ha fatto scalpore il brindisi di un Marco Rizzo praticamente isolato,



Irina al Liceo Iacopone



Gorbaciov al Teatro

così isolato da far cronaca, in quella sera di novembre, di fronte alla massa di gente che affluiva in teatro sotto una pioggia torrenziale, ce n'erano ancora molti, di Marco Rizzo tudenti, ad assistere, tra irritati e irridenti, al passaggio del "traditore" e a manifestare dissenso. Non era ancora fatta. Irina e il consigliere lo sapevano.



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 -EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO  
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA  
 Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso  
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte  
 Regalo  
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)  
 Tel. 075.8944237

HOUSE  
 & LOVE



LISTA  
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO  
 OGGETTISTICA  
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

